ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 288
Telefoni
dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
5-6 Dicembre 1940
Anno XIX
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali. Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA [illegible]
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

VIGILE SCOLTA SUL MARE

Cacciatorpediniere greco affondato dal sommergibile "Delfino„ nell'Egeo

Cinque aerei abbattuti sul fronte greco

Il Comunicato n. 181

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco anche nella giornata di ieri si sono svolti attacchi e contrattacchi nei settori delle due Armate.

Nostre formazioni aeree da bombardamento normale ed in picchiata in efficaci azioni di cooperazione aereo-terrestre hanno bombardato opere militari, rotabili, ponti, autocolonne di salmerie e truppe in marcia. La rotabile Premeti-Perati è stata particolarmente e ripetutamente attaccata, rimanendo interrotta in più punti. Le basi di Corfù, Zante e Prevesa sono state bombardate. Durante un combattimento tra una nostra formazione da caccia ed una nemica sono stati abbattuti cinque velivoli da caccia avversari; due nostri velivoli non sono rientrati.

Il 29 novembre un nostro sommergibile, il « Delfino », ha affondato un cacciatorpediniere greco nel Mare Egeo.

Nell'Africa Orientale elementi meccanizzati nemici hanno attaccato un nostro posto ad ovest di Tessenei e sono stati prontamente respinti.

Incursioni aeree nemiche su Cheren e su Chinda non hanno causato danni nè vittime. Un velivolo nemico è stato abbattuto dalla nostra caccia.

Aerei nemici provenienti dalla Svizzera hanno lanciato bombe su Torino. Si deplorano un morto e tre feriti nei pressi di un ospedale; taluni incendi, subito domati, di una tintoria, di un lanificio e di una fabbrica di tappeti; nessun danno agli obiettivi militari.

Le vittime dell'incursione su Torino

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti durante l'incursione aerea su Torino della sera del 4 dicembre 1940-XIX:

Morto: Ogliara Italo di Fedele, di anni 23, meccanico, celibe.

Feriti: 1) Moriondo Mario di Luigi, di anni 37, venditore ambulante, coniugato con un figlio; 2) Piovera Evasio di Federico, di anni 31, meccanico, celibe; 3) Ribaudo Salvatore fu Giuseppe, di anni 42, coniugato, con due figli, capo personale viaggiante Ferrovie Stato.

L'allarme aereo in Svizzera

Berna, giovedì sera.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito comunica:

« Aeroplani stranieri hanno sorvolato la notte scorsa la Svizzera nella regione del Lago Lemano in direzione Nord-Sud e Sud-Nord. La D. A. C. è entrata in azione in qualche punto. E' stato dato l'allarme a Ginevra ».

« Valoroso tra i valorosi »

La Medaglia d'oro al col. Trizio

caduto sul fronte greco

Come è stato comunicato con il Bollettino n. 178 del Quartiere Generale delle Forze Armate, il 1° corrente è caduto eroicamente in Albania il colonnello Trizio, comandante il 47 Fanteria, alla testa del suo Reggimento durante un contrattacco.

Ufficiale colto, intelligente e valoroso ha coronato con il supremo sacrificio la sua vita tutta dedita al culto della Patria e della famiglia.

Alla sua memoria è stata concessa la medaglia d'oro al Valor militare con la seguente motivazione:

« In trenta giorni di continua ed aspra lotta, conduceva ripetutamente il suo Reggimento all'attacco e al contrattacco. Sempre alla testa dei Battaglioni da lui forgiati e portati alla massima elevatezza spirituale, si imponeva al nemico. Esempio fulgido di comandante ardito e capace. In un ultimo strenuo contrattacco, fante tra i fanti, valoroso fra i valorosi, cadeva eroicamente sul campo ».

Valle Drino (Albania), 1 - 12 - 1940 - XIX.

Il Comunicato tedesco

Le azioni aeree proseguite nonostante il maltempo

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nella notte sul 4 dicembre, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, aerei da bombardamento hanno attaccato Londra e Birmingham. Nei quartieri londinesi di Paddington, Kensington e Battersea sono stati osservati grossi incendi. Anche a Birmingham, dopo violente esplosioni sono scoppiati nuovi grossi incendi e numerosi altri incendi minori. Sono state inoltre attaccate Southampton ed alcune altre città.

Durante la giornata l'attività dell'aviazione si è limitata a voli di ricognizione. Nella notte sul 5 dicembre gli attacchi sono stati diretti contro l'Inghilterra meridionale e centrale. E' continuata la posa di mine nei porti inglesi.

Alcuni aeroplani britannici hanno lanciato, durante la notte, delle bombe sulla Germania occidentale, danneggiando alcune case.

Ieri sono stati abbattuti tre aeroplani nemici, due dei quali dalla D.C.A. Tre nostri velivoli sono mancanti.

Londra ammetterebbe che gli aviatori inglesi scambiarono Marsiglia per Genova

Ginevra, giovedì sera.

Da Vichy informano:

« La risposta inglese alla nota di protesta francese contro il bombardamento di Marsiglia non è ancora giunta a Vichy. Essa perverrà per tramite dell'Ambasciatore di Francia a Madrid. A quanto sembra, la risposta contiene la dichiarazione che gli aviatori inglesi si erano sbagliati, scambiando Marsiglia per Genova. L'Inghilterra sarebbe disposta a risarcire i danni ». (D. N. B.).

IN UN MESE

Oltre trenta navi britanniche

colpite e in parte affondate

dalle nostre forze armate di mare e dell'aria

Roma, giovedì sera.

Dopo l'episodio di Taranto avvenuto come si sa nella notte tra l'11 ed il 12 novembre, la Marina inglese ha dovuto registrare i seguenti spiacevoli inconvenienti.

Numero otto incrociatori malamente conciati e precisamente: quello colpito il giorno 13 dello scorso mese nel porto di Alessandria; l'altro, tipo *Leander*, silurato da aerei italiani mentre usciva, il giorno 17, dallo stesso porto; i tre della battaglia navale a sud della Sardegna (il tipo *Kent*, il tipo *Birmingham* e quello raggiunto da formazioni aeree italiane mentre prendeva il largo); quello silurato da un sommergibile italiano il 2 corrente nelle acque del Canale di Sicilia, e infine i due silurati da aerei italiani nella baia di Suda l'altro ieri.

La Marina inglese ha perduto inoltre, nel lasso di tempo dal 12 novembre ad oggi, numero due cacciatorpediniere: quello affondato da un sommergibile italiano nell'Atlantico il 15 novembre e l'altro silurato negli stessi luoghi il 1.o dicembre similmente da sommergibile italiano.

Ha avuto silurati otto piroscafi che navigavano sotto potentissima scorta: due nel Mediterraneo Orientale da aerei italiani il 13 novembre; uno in Atlantico, il *Lilian Moller* di cinquemila tonnellate il 18 dello stesso mese; uno nel porto di Aden il giorno 20; tre nel Mar Rosso, sistemati a dovere dal *Galileo Ferraris* in una volta sola; uno da diecimila tonnellate in Atlantico, che subì l'identica operazione per opera del sommergibile italiano *Marconi* il 28 novembre.

Nel Mediterraneo, ad opera della Marina italiana, altri due sommergibili inglesi, il *Rainbow* e il *Triad* sono andati a fondo a tenere compagnia ad altri numerosi confratelli che li avevano preceduti.

Una nave da battaglia usci in male condizioni dallo scontro a sud della Sardegna, tale condizioni accertate da volo successivamente e con essa anche una portaerei.

Numero sette navi da guerra di vario tipo sono state colpite da aerei italiani: sei il giorno 18 novembre e una il 26 dello stesso mese. Un mas ed alcune navi posamine della flotta inglese sono stati colpiti da unità leggere italiane il 23 novembre nelle acque dell'Egeo.

Per cui, riassumendo, in ventidue giorni, dal 12 novembre al 3 dicembre, la Marina inglese ha visto intaccata la sua residua consistenza di oltre trenta unità almeno, in ragione dunque di più di una al giorno.

Tra affondati e gravemente colpiti figurano tutti i tipi: dalla grossa nave da battaglia all'incrociatore, al cacciatorpediniere, alla portaerei, al sommergibile, al mas, al posamine, ai piroscafi da trasporto.

Teatro d'operazione delle forze marittime italiane sono stati l'Atlantico, il Mediterraneo, il Mar Rosso, l'Egeo e l'Oceano Indiano.

Dopodichè — conclude il *Popolo di Roma* dal quale togliamo questi interessanti dati riassuntivi, — si potrebbe chiedere a Churchill se ancora è del parere di trasferire navi altrove dal Mediterraneo, come ebbe a dire dopo Taranto.

Vittorioso scontro della nostra caccia con sei "P.Z.L.„

Da un aeroporto dell'Albania, giovedì sera.

Una formazione di *Sparvieri* aveva avuto ieri mattina l'incarico di ricercare e bombardare alcune posizioni nemiche nella zona del fronte compresa tra il lago di Ocrida e quello di Prespa. I nostri apparecchi, compiuti i rifornimenti e il carico delle bombe, erano già in linea di volo pronti a decollare, quando giunse al campo il segnale di allarme.

Aerei nemici avevano varcato la linea di confine e si dirigevano velocissimi verso l'interno del territorio albanese, forse per disturbare l'intensa attività di quel nostro aeroporto, dal quale partono ad ogni istante offese verso il settore delle linee nemiche e fino ai punti lontani del territorio greco.

L'uno dopo l'altro, i trimotori si lanciarono veloci sul campo, si sollevarono dal suolo, presero quota, assunsero la formazione di combattimento e poco dopo scomparvero alla nostra vista, puntando decisamente in direzione dell'obiettivo da battere.

Mentre gli *Sparvieri* erano ormai lontani dal nostro campo, si levò una forte aliquota di *Falchi* che avevano il compito di scortare i bombardieri.

In breve raggiunsero i più lenti trimotori che procedevano a quota più bassa e il volo delle due formazioni procedette con sincronia perfetta di velocità, avendo i *Falchi* ridotto il ritmo dei loro motori per non perdere contatto con i compagni da proteggere. Non erano trascorsi venti minuti dalla partenza che all'improvviso giunse l'attacco nemico agli *Sparvieri*.

Un grosso banco di nubi separava in quel momento le nostre due formazioni: quella dei bombardieri sui 3000 metri, l'altra dei cacciatori sui 5000 e di questo approfittò il nemico per portare il suo attacco ai nostri trimotori.

Una raffica di pallottole traccianti fu il segnale del combattimento ed a questa prima raffica i mitraglieri dei nostri apparecchi da bombardamento non fecero neppure in tempo a rispondere, poichè i *Falchi* sbucando dalle nubi erano già intervenuti ed avevano a loro volta attaccato gli aerei nemici, sei « P.Z.L. » da caccia.

L'inseguimento fu di breve durata. Uno dei nostri *Falchi* prese subito sotto il suo tiro micidiale un *P.Z.L.*; questi cercò scampo in una tuffata paurosa e il nostro apparecchio anch'esso giù a velocità vertiginosa, mentre il tiro sempre più accelerato della sua mitragliera colpisce in pieno il nemico; poi una fiammata e uno dei *P.Z.L.* va a sfracellarsi o fondersi sul costone di un monte. Ed uguale sorte toccò al secondo, poi al terzo, infine al quarto. La vittoria si delineava ormai piena e i nostri ragazzi aumentavano di ardore ad ogni apparecchio che andava a precipitare in fiamme.

Due ancora ne rimanevano, dei sei che avevano avuto la sventura di imbattersi nella nostra formazione e quei due cercarono scampo nel folto banco di nuvole sottostante, vi si infilarono inseguiti dai nostri, ritornarono al di sopra, vi si tuffarono di nuovo: ma il loro tentativo disperato non valse che a prolungare di poco il combattimento, poichè i nostri erano sempre lì, muso sotto coda, e gli attacchi si susseguivano agli attacchi; ad una improvvisa cabrata del nemico, il nostro raddrizzava anch'esso e non mollava la preda e nei tuffi paurosi che facevano perdere centinaia di metri di quota, il nostro *Falco* era pronto a gettarsi anch'esso a capo fitto sempre con l'occhio fermo nella mira delle armi, che costellavano di proiettili incendiari la fusoliera, le ali e i timoni dell'aereo nemico. Poi il « colpo bello », quello che non perdona, in un organo vitale della macchina e subito una fiammata ecco levarsi dal *P. Z. L.*; l'apparecchio ha un attimo di arresto, volge il muso verso terra e, tutto avvolto dalle fiamme, precipita con una velocità vertiginosa schiantato al suolo. E' la fine.

Piero Busatti

Piroscafo affondato al largo dell'Irlanda

Dublino, giovedì sera.

Il piroscafo *Eturi* di 1937 tonnellate è stato bombardato ed affondato ad occidente dell'Irlanda. L'intiero equipaggio composto di ventitrè uomini si è salvato ed è sbarcato sulla costa della contea di Harry (Irlanda).

Traversata del Canale

Un bombardiere tedesco attraversa in volo il Canale della Manica, diretto verso gli obiettivi d'Inghilterra. Il mitragliere è pronto a sventare gli attacchi dei caccia nemici.

Capacità di produzione

Per dare coraggio agli inglesi, Churchill, quattro settimane or sono ha dichiarato: « Nel 1941 avremo la supremazia aerea. Pensate che cosa significa ». Come se fossero le parole di un profeta, il motto è ripetuto ogni giorno dalla radio di Londra. Come farà, Churchill, a mantenere l'impegno?

• •

Nell'estate del 1939 la situazione era, approssimativamente, la seguente: gli inglesi contavano dodici o tredici milioni di operai ed i tedeschi oltre ventidue. La produzione di acciaio e di ghisa del Reich superava quella britannica del 235 %. Quanto agli aeroplani, la capacità produttiva tedesca era almeno quadrupla di quella inglese.

All'inizio della guerra Londra poteva contare sulla totale collaborazione della potente industria bellica francese e su un parziale ma importante aiuto delle fabbriche scandinave, olandesi, belghe e del Lussemburgo. Ora tutte queste industrie sono in mano della Germania. Inoltre l'intervento italiano ha spostato nel Mediterraneo le forze preponderanti della flotta britannica e una parte notevole delle forze aeree.

• •

Dall'estate del 1939 la capacità produttiva della Germania è in continuo aumento. La sua industria e la sua massa operaia, militarizzati, hanno trovato nuove importanti fonti di rifornimento nei Paesi occupati ed amici (il ferro scandinavo e francese, il manganese russo, il petrolio romeno). Un blocco unitario di cento milioni di uomini lavora per la guerra.

Anche la Gran Bretagna, dall'inizio della guerra sino alla scorsa estate, ha aumentato continuamente la sua capacità produttiva. Ma nelle Fiandre ha perso integralmente la dotazione del suo esercito e lo svantaggio iniziale si è aggravato. Dalla scorsa estate fatti nuovi hanno ancora peggiorato la situazione industriale: la perdita di tutti i mercati di rifornimento europeo, la sistematica distruzione delle sue fabbriche, la guerra totale dei sottomarini che affonda i piroscafi ed anemizza i rifornimenti di materie prime dell'isola.

Nello stesso periodo l'industria tedesca ha potuto continuare indisturbata lo svolgimento dei suoi piani. Eccettuato il rame, lo stagno, il caucciù ed il cotone dispone ampiamente di tutte le materie prime industriali. Per il caucciù ed il cotone provvedono i succedanei (la buna e le fibre sintetiche), per il rame può contare su alcune fonti di rifornimento europeo, per lo stagno rimedia con le riserve accumulate prima della guerra. Quanto agli attacchi aerei inglesi, essi non hanno neppure scalfito la capacità produttiva del Paese.

• •

Rimane da esaminare il fattore americano. La capacità degli S. U. è enorme, ma l'industria è nelle mani dei privati che si preoccupano dei consumi civili e non di quelli militari. Ford, ad esempio, produce ogni anno due milioni di automobili ma si rifiuta di costruire un solo aeroplano. Perchè il fattore americano portasse un contributo importante all'Inghilterra sarebbe necessaria la militarizzazione dell'industria com'è avvenuto nei Paesi impegnati nel conflitto. Anche in tal caso i risultati si farebbero attendere alcuni semestri. E poi non basta produrre in massa nella lontana e pacifica America, occorre trasportare in massa sugli infuocati mari d'Europa.

• •

« Nel 1941, — dice l'oracolo Churchill — avremo la supremazia aerea. Pensate che cosa significa ». Al '41 non mancano che tre settimane. Vedremo.

Quello che i "senza tetto„ di Coventry ignorano

Undividendo del 1650 per cento

distribuito dalle acciaierie inglesi

ai magnati che vollero la guerra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

I terribili risultati dei bombardamenti effettuati su Southampton e su Bristol, ultime località attaccate con bombardamenti in massa, possono essere valutati da questa corrispondenza: « Southampton, la città che con le sue strade piene di negozi, con i suoi pubblici edifici pulsava di vita in tutto il suo territorio — telegrafa un corrispondente svedese — non esiste più ».

Niente da fare

E continua la descrizione, dicendo che alcune strade, lunghe 400, 500 metri non hanno più una sola casa intatta. Il sessanta per cento dei fabbricati è andato completamente distrutto. Del rimanente una buona parte è stata irrimediabilmente danneggiata. Si può dire che non una sola costruzione, del famoso porto britannico, non abbia sofferto per la decisa, potentissima azione dell'aviazione germanica.

« Grandi contingenti di truppe camminano giorno e notte verso Southampton — scrive un altro corrispondente. — Ma a che cosa potrà giovare la loro opera su Southampton, se è completamente distrutta? ».

Le strade sono bloccate; bisogna aprirsi un passo con i picconi e in queste condizioni è assurdo pensare che sia umanamente possibile tentare di salvare le persone che eventualmente siano rimaste sepolte vive sotto le macerie. Queste parole non vogliono dipingere solamente le condizioni nelle quali è stata posta Southampton, ma anche quelle delle altre città britanniche attaccate.

Un corrispondente, infatti, dopo aver fatto la descrizione disperata delle condizioni di Southampton, si domanda: « Ma quale delle città bombardate in questi ultimi tempi si trova in condizioni peggiori? ».

Da queste precise documentazioni di testimoni oculari risulta ormai chiaro quale sia la triste verità della situazione britannica, per quante bugie possa raccontare Radio-Londra e per quante reticenze si possa rendere colpevole.

Le industrie britanniche subiscono, giorno per giorno, terribili colpi e presto verrà la data nella quale non saranno più minimamente utili al paese, per la continuazione della guerra.

Tutto questo avviene mentre Churchill, con rabbia impotente, blatera bugie su bugie, per mantenere alto l'animo delle popolazioni inglesi, inventando incredibili bombardamenti sulla Germania; forse già dimentico della tremenda accusa di mendacio lanciata contro gli aviatori inglesi, per la faccenda dei bombardamenti di Marsiglia e di Berlino — che non sono mai avvenuti — Churchill ha fatto diramare un comunicato contenente dichiarazioni di un pilota della R. A. F., il quale prima operava come bombardiere sulla Germania e ora è pilota nelle squadriglie da caccia addette alla difesa del territorio metropolitano.

« Recentemente ho volato su Coventry in fiamme — ha dichiarato l'aviatore in questione — e io posso assicurare che durante il bombardamento da me eseguito sulla Germania ho visto incendi ben più vasti! ».

Con questo il signor Churchill crede di poter mettere le cose a posto.

Lauti affari

Dopo simili dichiarazioni, non esiste più dubbio di sorta: non sono le officine, le fabbriche, i depositi, i magazzini e le case di Birmingham, Coventry, Southampton, Bristol, Plymouth e Londra che sono andati distrutti, ma quelli di ipotetiche città germaniche. Francamente a noi non interessano più tutte queste chiacchiere. Che il signor Churchill neghi o confessi i danni subiti, gli aerei abbattuti, le navi affondate, ciò non cambia assolutamente nulla alla situazione, perchè ciò che è andato distrutto è andato distrutto; gli aerei abbattuti non esistono più e le navi affondate rimangono in fondo al mare, malgrado gli appelli... del dittatore d'Inghilterra.

La stampa germanica si occupa oggi dei bilanci delle aziende inglesi, per segnalare come, mentre per il popolo non fa che aumentare la disoccupazione, e quindi la miseria per i prezzi e le tasse che raggiungono vertici mai raggiunti, i plutocrati aumentano in modo inverosimile le loro ricchezze per gli enormi dividendi che offrono le loro ditte, dividendi che non sono colpiti da nessuna tassa speciale.

Ecco alcuni significativi esempi: il più modesto dividendo è dato dalla famosa fabbrica bellica Vickers (10%).

Ed ecco qualche altra cifra particolarmente significativa.

La base del gigante

Terminano i lavori per la massiccia base di un nuovo cannone a lunga portata tedesco postato sulla costa francese della Manica.

La fabbrica di materiale bellico Hadfields L.T.D. ha dato un dividendo del 22,5%; la Bristol Aeroplane il 25,25%; la Hawker Siddeley il 42,5% e la Handley Page addirittura il 44,8%.

Ma altri massimi sono raggiunti dalle fabbriche automobilistiche che attualmente costruiscono autoblinde, carri armati e autocorazzate.

La Deals Brothers L.T.D. e la Gardener L.T.D. hanno dato il dividendo del cento per cento del capitale impiegato.

Le altre ditte per la costruzione di auto sono molto malcontente dei loro affari, perchè hanno potuto restituire ai loro azionisti dividendi che raggiungono « solamente » somme fra il 20 e il 40% del capitale impiegato.

Ma il massimo dei massimi viene raggiunto dalle acciaierie.

La famosa Fonderia Thomas Richard e Co. ha offerto dei dividendi che rappresentano il 1650 per cento del capitale impiegato!

Naturalmente il popolo inglese non sa nulla di tutte queste verità. Solamente la radio germanica riesce a far intuire al popolo inglese quale sia la realtà dell'irrimediabile situazione dell'Inghilterra.

In seguito ai tentativi della propaganda britannica per convincere gli arabi che le Potenze dell'Asse fra gli altri scopi perseguono anche quello di sottomettere gli Stati arabi, cercando in tal modo di eccitare le popolazioni locali contro l'Italia e la Germania, e di migliorare nello stesso tempo la propria difficilissima situazione nel prossimo Oriente, la radio germanica ha trasmesso in lingua araba una dichiarazione nella quale si afferma che — in perfetta comunità di idee e di intenzioni con l'Italia alleata — la Germania saluta con simpatia la dura lotta che gli arabi conducono contro l'Inghilterra, per la conquista della loro indipendenza, indipendenza che, quando giungerà il giorno della vittoria dell'Asse, premierà certamente tutti i popoli schiavi dell'Inghilterra.

I giornali germanici dedicano molto spazio alle notizie della Romania, sottolineando in particolar modo il trattato per la ricostruzione industriale di quel paese, firmato ieri a Bucarest.

La Boersen Zeitung pubblica oggi un breve editoriale intitolato: « Quindici righe di buon senso ».

Prendendo lo spunto dai commenti britannici ed americani, per la vendetta compiuta dai Legionari che hanno fucilato tutti i responsabili dell'eccidio di Codreanu, e di migliaia di Guardie di Ferro, il citato giornale scrive che quando, due o tre anni or sono, il Governo romeno massacrava migliaia di cittadini, senza neppur spiegarne le ragioni, ben pochi giornali dedicavano qualche riga a questi assassinii. Oggi, invece, tutta la stampa inglese ed americana non solo ad attribuire la responsabilità di quanto è accaduto nella fortezza di Jilava, non solo a coloro che hanno eseguito un atto che in definitiva può essere compreso, ma ad Antonescu ed anche alla Germania.

E' questo un altro classico esempio della mentalità demagogica e plutocratica.

Felice Bellotti

I crediti americani all'Inghilterra

Washington pretende il saldo dei debiti dell'altra guerra

New York, giovedì mattina.

L'agenzia d'informazioni « *International News Service* » informa di aver appreso da fonte degna di fede, a Washington, che il Governo di Londra ha deciso di desistere, per il momento, dalle sue sollecitazioni per ottenere crediti americani.

Questa decisione sarebbe da attribuire a due fattori: 1.o La freddezza con cui sono state accolte a Washington le richieste di crediti. 2.o La preoccupazione di suscitare una sfavorevole impressione sulla opinione pubblica degli Stati Uniti.

Anche altre considerazioni avrebbero indotto il Governo di Londra a desistere dalle sue richieste. Infatti, i rappresentanti del Governo inglese a Washington non sarebbero riusciti a dimostrare la necessità di una concessione di crediti all'Inghilterra, dal momento che questa rifiuta di liquidare i suoi investimenti negli Stati Uniti e nell'America del Sud.

La ragione principale delle difficoltà che gli inglesi incontrano a Washington, risiede nella questione dei debiti che risalgono alla guerra mondiale. L'agenzia americana precisa a questo riguardo che, all'inizio di questa guerra, gli Stati Uniti avrebbero proposto alla Gran Bretagna di cedere alcuni possedimenti inglesi nell'emisfero occidentale, nonchè il supertransatlantico *Queen Mary*, in cambio di una revisione dei debiti della guerra mondiale. Londra avrebbe respinto nettamente tale proposta, come, fino ad ora, ha rifiutato di liquidare i suoi investimenti nelle due Americhe.

Infine, dal punto di vista tecnico dell'operazione, a Washington si fa osservare che occorrerà almeno un anno prima che sia risolto, negli Stati Uniti, attraverso la realizzazione dei programmi di armamenti, il problema della disoccupazione. Pertanto, non sarebbe consigliabile, nel frattempo, concedere miliardi di crediti alla Gran Bretagna, a meno che questa non abbia esaurito tutti i suoi altri mezzi.

(*D. N. B.*).

Stampa Sera
1941 A. XIX

Abbonamenti semplici
Italia Albania Impero e Colonie

Anno	L.	75
Semestre	»	38
Trimestre	»	20
Estero		
Anno	L.	175
Semestre	»	88
Trimestre	»	45

LA STAMPA e STAMPA SERA
Italia Albania Impero e Colonie
Senza lunedì:
Anno L. 135 - Sem. L. 69 Trim. L. 36
Col lunedì:
Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1560

Le sedi e le agenzie dell'Unione Pubblicità Italiana, delle banche: Az. di Credito, Commerciale, Credito Ital., di Novara, di Roma, sono autorizzate a riscuotere le quote di abbonamento al nostro giornale.

A tutti i nuovi abbonati annuali « STAMPA SERA » verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1940 - XIX.

Per comodità degli abbonati, l'ufficio abbonamenti sarà aperto ininterrottamente nei giorni feriali dalle 9 alle 18, nei festivi dalle 9,30 alle 12.

Coloro che si trovano in Belgio, Boemia e Moravia, Città del Vaticano, Danimarca, Finlandia, Germania, Norvegia, Olanda, Romania, Svezia, Svizzera, Ungheria, possono sottoscrivere l'abbonamento a « La Stampa » e « Stampa Sera » pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza, col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno.

UNA DISGUSTOSA SCENATA

Vecchio che muore per le percosse di un gruppo di giovinastri

Piacenza, giovedì sera.

In località Caminata di Nibbiano il sessantunenne Vittorio Governoli rimproverava un gruppo di giovanotti del paese che lo stavano schernendo con parole e fischi. Ad un tratto si avvicinarono al vecchio colpendolo con pugni e calci all'addome e producendogli lesioni di grave entità, in seguito alle quali il Governoli più tardi cessava di vivere. I carabinieri prontamente sono intervenuti ed hanno proceduto all'arresto di alcuni giovani che appartenevano al gruppo.

Il maturo vedovo e una scaltra donna

Due condanne ad Alessandria per un furto di 15.000 lire

Alessandria, giovedì sera.

Il possidente Andrea Tornato, residente a Gavonata di Cassine, un maturo vedovo con due figli maggiorenni, era passato a convivere con la casalinga Teresa Genesio, di 27 anni, abitante in Alessandria. Il Tornato proponeva alla Genesio di sposarla, ma costei gli confessava di avere già marito, benchè da questi separato di fatto. Intanto aveva cominciato a frequentare quella casa il pregiudicato Giovanni Silverio, di 40 anni, qui residente in via Volturno, il quale si spacciava per cugino della Teresa.

Il 16 giugno scorso il possidente trovava ad Acqui il Silverio accompagnato dal negoziante Federico Dolermo per l'acquisto di una forte partita di vino. Mentre le trattative duravano tra costoro e due mediatori, il Tornato rientrava a Gavonata ove constatava la scomparsa della sua compagna... e di oltre 15 mila lire nascoste in un sacco di turaccioli. La donna, rientrata in Alessandria, veniva arrestata mentre il Silverio è riuscito finora a mantenersi latitante.

Entrambi sono stati ora giudicati dal Tribunale per furto aggravato: la Genesio si è dichiarata innocente. Il presunto suo cugino, che è già stato ricoverato due volte al manicomio, si è difeso... a distanza, inviando le sue discolpe per lettera e proclamandosi egli pure estraneo al furto. Il Tribunale, però, li ha condannati entrambi ad un anno di reclusione, alla multa di 2000 lire, nonchè alle spese di giudizio.

Ruba un portafogli e poi pentito lo getta via

Alessandria, giovedì sera.

Il contadino Giovanni Gho, di 30 anni, residente a Bassignana, lavorava presso l'agricoltore Giuseppe Lenti, allorchè visto un pingue portafogli contenente Lire 5000, se ne appropriava. Poco dopo però, pentito gettava il peculio sopra un cumulo di fieno ove più tardi è stato trovato intatto. Tuttavia il Gho è stato rinviato in Tribunale imputato di furto, e i giudici lo hanno assolto.

Si frattura l'avambraccio cadendo da una sedia

Perosa Argentina, giovedì sera.

L'altra sera l'operaia Agostina Prot di 51 anni, saliva su una sedia per applicare una tenda alla finestra della sua abitazione, quando metteva un piede in fallo e cadeva malamente fratturandosi l'avambraccio destro. Avvenuta la riduzione della grave frattura a cura del medico locale la Prot venne giudicata guaribile in trenta giorni.

Ladro condannato

ALESSANDRIA. — Assolto dal Pretore per insufficienza di prove dall'accusa di furto di una bicicletta, il bracciante Roberto Berroli, di 39 anni, ha appellato ed il Tribunale lo ha ora condannato a tre mesi di reclusione e 300 lire di multa e spese.

Nuovo Parroco

ALESSANDRIA. — A parroco dell'insigne chiesa [illegible] è stato nominato [illegible]

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

IL PUBBLICO E I TRAM

Quel che dicono i passeggeri e ciò che osserva un manovratore

Del funzionamento del tram — riconfermato oggi più che mai «la vettura di tutti» poichè con la limitazione delle automobili si servono di questo popolare mezzo di locomozione e di trasporto anche coloro che prima disponevano di mezzi propri — a maggior ragione oggi si interessano tutti. E poichè nel servizio tranviario come in tutte le cose di questo mondo nonostante la migliore buona volontà, qualche manchevolezza si nota ecco che valanghe di lettere ci giungono per rivelarci inconvenienti notati sulla linea tale o sulla linea tal'altra: ritardi, sportelli che si chiudono troppo presto mentre ancora i passeggeri stanno salendo, vetture che già al gran completo vengono fermate per convincere i cittadini a pigliarsi ancor più per far posto ai passeggeri di un'altra vettura che segue la prima ed ai quali è comandato il trasbordo (problema la cui soluzione è altrettanto difficile quanto quella della quadratura del circolo o del moto perpetuo). Inconvenienti dati da una fila di vetture che viaggiano così vicine l'una all'altra da costituire un convoglio; assembramenti sulle banchine nelle ore di punta, ecc. Questi in linea di massima sono gli inconvenienti rilevati dalla grande maggioranza dei lettori.

Ma non mancano anche coloro che si lamentano della disattenzione del personale. Uno di questi ci scrive: « Sboccando da un crocicchio scorgo all'altro lato della strada il tram che può farmi giungere in tempo all'ufficio, a casa, o all'appuntamento fissato e lo vedo invece spietatamente dileguarsi. Lo avevo visto immobile alla fermata, avevo fatto gesti disperati, segnalazioni che non potevano essere sfuggite al conduttore, avevo anzi la precisa impressione ch'egli mi seguisse — con l'occhio — durante l'attraversamento della strada ostacolato da veicoli ed autoveicoli, che non rimanesse insensibile, che anzi con simpatia auspicasse che i miei sforzi fossero coronati da successo. Ed ecco che quando attraversate le rotaie mi trovo davanti alla vettura, e sono già in procinto di salire, ecco che il predellino si alza, la porta si chiude. Il conduttore tiene il capo ostinatamente voltato dall'altra parte, dalla parte che proprio non deve interessarlo perchè di lì nessuno deve nè può salire, ed impassibile gira la leva e il tram scivola via lasciandomi con tanto di naso.

Un minuto di attesa...

Rimango a terra con la netta impressione di aver subito una soperchieria, ma sono disarmato davanti all'uomo che se interpellato potrebbe rispondere ch'egli ha un orario preciso da osservare e che quindi ha compiuto il suo stretto dovere non attendendomi. E' proprio il caso di dire con Dante egli « *giudica e manda secondo che avvinghia* », padrone dispotico di quella che fu la « carrozza di tutti ».

« La perdita di un passeggero sembra forse una lieve cosa alla Azienda? Dico perdita perchè bene spesso l'uomo che come me è rimasto a terra, se non ha da fare un lunghissimo tragitto rinuncia ad attendere un altro tram della stessa linea, se ne va a piedi. Supponendo che ogni cento aspiranti al trasporto sulla vettura tranviaria, uno rinunzi al trasporto, si vedrà con una serie di moltiplicazioni delle seguenti cifre quale danno ne riporta l'Azienda. Uno ogni cento vuol dire, nella modesta ipotesi di 4 fermate ogni chilometro sui circa 400 chilometri di andata e ritorno della rete tranviaria di Torino, con 10 transiti di vetture ad ogni fermata in un'ora, per 18 ore di servizio e con due persone in attesa ad ogni fermata che la perdita dell'Azienda in 365 giorni col biglietto a 50 centesimi supera il milione di lire!

« Sarebbe quindi più vantaggioso un minuto di attesa di più, e quindi qualche minuto di ritardo nell'orario, sapendo nel contempo di soddisfare il pubblico ».

Un altro poi ha una spiccata antipatia per le porte automatiche che afferma hanno concorso a creare più incidenti delle porte libere. Egli vorrebbe si ritornasse alla salita dalla porta posteriore, sempre aperta, lasciando all'agilità del pedone la possibilità di salire e così non perdere il tram, senza del quale può giungere tardi all'officina. Ma a questo rilievo noi opponiamo il triste ricordo di quei grappoli umani che prima dell'adozione delle porte automatiche hanno generato tante disgrazie. Il divieto di salire dalla porta posteriore anche nelle vecchie vetture che porta automatica non hanno è appunto originato dalla triste esperienza che i tram a libera salita hanno dato.

Ogni inconveniente eliminato

Alle voci dei dissidenti vogliamo aggiungere anche quella di un tranviere, dell'uomo cioè che ha esperienza e quindi competenza in materia. Questi ci scrive, tra l'altro: « I tram hanno pressapoco l'obbligo di percorrenza da un capolinea all'altro di 30 minuti. Il guidatore che di giorno ha libera la visuale, e in certi rettilinei, ad esempio, sui viali, sul corsi, può lanciare al massimo la vettura e ricuperare il tempo, alle volte gravoso, perduto in certe fermate e attenersi all'orario fissatogli, di sera, con l'oscuramento parziale la tensione dei nervi del guidatore è messa a dura prova nel lanciare una vettura ad una certa velocità, perchè teme, se si presenta un ostacolo, di non aver più il tempo necessario per evitarlo ».

« L'obbligo di impiegare quei tanti minuti per corsa il guidatore lo ha tanto di giorno quanto di sera; se invece nelle ore serali fosse consentita una maggior quantità di tempo per compiere il tragitto, alcune disgrazie avrebbero potuto essere evitate. Stando le cose con le disposizioni odierne avviene nelle ore serali che un manovratore che parte dal tale capolinea e sa che deve raggiungere l'altro dopo 30 minuti, anche se non ci vede troppo, tiene la velocità così detta regolamentare, mentre il guidatore della vettura seguente, più cauto, più timoroso viaggia secondo la sua visibilità e resta molto addietro da quella che la precede e le altre carrozze che la seguono arrivano a formare quello che i cittadini chiamano un convoglio. I passeggeri intanto che si affollano sulle banchine e si stancano di attendere non appena arriva la vettura che ha ritardato vi salgono affollandola fino all'inverosimile e le altre che vengono dopo fanno il percorso pressochè vuote. In tal modo i passeggeri si lamentano e il servizio ne scapita ».

Ogni inconveniente sarebbe evitato — afferma il nostro lettore tranviere — se alla sera fosse consentito di viaggiar sempre in « prima posizione », cioè a riduzione; potendo disporre di un orario più idoneo, le vetture manterrebbero fra loro la distanza voluta ed i passeggeri saranno così sicuri di avere a disposizione veicoli non troppo affollati. Qualcuno chiamerà forse queste vetture serali: « tram lumaca » ma che importa se così facendo si eviteranno incidenti? ».

Le due coppie di sposi che rappresenteranno la nostra Provincia al raduno romano delle famiglie prolifiche

Il 21 corrente converranno a Roma le coppie di sposi prolifici che parteciperanno alle manifestazioni celebrative della « Giornata della Madre e del Fanciullo ». Quest'anno le famiglie prolifiche — due per provincia — che presenzieranno alla cerimonia di Roma, sono state prescelte nelle categorie degli iscritti all'Unione Lavoratori del Commercio, ai venditori ambulanti ed ai piccoli commercianti.

La Commissione incaricata di fare lo spoglio dei candidati presentati dalle singole categorie e di scegliere le due famiglie che rappresenteranno Torino e provincia al raduno delle famiglie numerose di Roma ha terminato in questi giorni le riunioni ed ha indicato:

Per la città di Torino, i coniugi Primo Gregnoldo, d'anni 39, autista presso l'Alleanza Cooperativa Torinese ed attualmente richiamato in servizio nell'Arma dei Reali Carabinieri, e Carolina Pasarella, d'anni 35, abitanti in via Verolengo 151, scala 4. I coniugi Gregnoldo hanno nove figli viventi, dei quali sei nati dopo il 28 ottobre 1930.

Rappresenteranno la Provincia due sposi di None, i coniugi Michele Brussino, di 46 anni, e Agnese Morello, di 38 anni, essa abitanti in via Torino 12. Essi hanno avuto la loro unione rallegrata dalla nascita di dieci figli, otto dei quali sono nati dopo il 28 ottobre 1930.

Il Michele Brussino è un piccolo commerciante e con un camioncino gira per i vari mercati della zona per vendere la sua merce.

La Commissione incaricata della scelta delle due coppie prolifiche era composta dai rappresentanti del Prefetto e del Federale, dagli esponenti dell'Unione Fascista dei Commercianti e dell'Unione Lavoratori del Commercio e dell'Unione Famiglie Numerose, nonchè dal rag. Carlo Conterno, segretario della Federazione provinciale dell'O.N.M.I. in rappresentanza del presidente.

Il rag. Conterno, nella giornata di oggi manderà a Roma alla Federazione Nazionale dell'O.N.M.I. i due nominativi prescelti.

Le due coppie di sposi, poi, a spese della Federazione provinciale O.N.M.N. di Torino il 19 corrente partiranno per Roma.

Com'è noto ogni anno il Duce, ha premiato personalmente le coppie prolifiche convenute a Roma da ogni parte d'Italia in occasione della celebrazione della « Giornata della Madre e del Fanciullo » e forse anche quest'anno le famiglie numerose che hanno avuto l'onore di essere prescelte a rappresentare la loro provincia avranno questo ambitissimo premio.

Sette premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce, che segue con particolare interessamento i risultati della campagna demografica, i cui benefici effetti saranno particolarmente sentiti in un prossimo futuro, ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, sette premi ad altrettante famiglie rallegrate in questi giorni dalla nascita di due gemelli.

I premiati sono:

CROCE ALBERTO, residente in via Caraglio, 23;

MARUCCI GIUSEPPE, residente in via Pellice, 19.

PASCARELLA PAOLO, residente in via Buniva, 11;

GAI GIOVANNI, residente in Nichelino;

DELLAVEDOVA GIUSEPPE, residente in Settimo Torinese;

CAMUSSO ANTONIO, residente in Cavour;

PERRONE EUGENIO, residente in Pinasca.

Nuova Parrocchia

Con recente decreto arcivescovile venne costituita la nuova parrocchia della Sacra Famiglia al Pessione. Titolare della Vicaria autonoma avente territorio di esclusiva sua giurisdizione [illegible]

Un tappeto di foglie

Gli alberi del Valentino stanno perdendo le ultime foglie. Esse, cadendo, hanno formato sull'erba un quasi completo tappeto giallo - rosso.

Figurine della strada

I capricci di una tiranna

Se una moglie d'oro è il più gran tesoro che possa toccare all'uomo, è pur vero il contrario, che una moglie bisbetica o stramba è una croce da trascinarsi dietro tutta la vita. Non un tesoro, ma una croce pesante ha trovato nella ciclopica moglie, quel pacioccone del signor V. C.

Pacioccone, davvero, e senza pensieri; uno di quegli uomini, alla cui felicità bastano le briciole, come ai passerotti. Or vedete quel che gli è andato a capitare: una moglie tremenda tiranna, dalle mani leste, la lingua lunga, le proporzioni colossali, e non è questo l'ultimo motivo per il quale la ragione è costantemente dalla sua.

Un bel giorno questa moglie terribile, accampando incompatibilità di carattere, volle la separazione; il buon pacioccone fu sorpreso a fregarsi le mani dal gusto, e fu quel fregarsi le mani che lo rovinò.

— Ecchè — imprecò la tiranna — così apprendi la mia decisione? E non piangi, e non ti dài alla disperazione? E tu credi ch'io ti conceda quella libertà il cui solo pensiero ti fa gli occhi fosforescenti? Erri, amico mio, erri a fondo...

L'eco di quella voce tonitruante, il poveretto non potrà scordarla più...

Infatti, questa fu la separazione: che lei si prese la più bella camera dell'alloggio, la più ampia, la più soleggiata, ci ficcò dentro le sue cose più care; e frappose tra questa camera e lo sgabuzzo riservato all'exmarito una saletta e la stanza da pranzo.

Coabitare, adunque, tuttavia nello stesso appartamento, ma vivendoci ognuno per proprio conto. Anche i pasti erano consumati separatamente; l'incontro fra i due, perciò, occasionale, e sempre di sfuggita; in quei rari casi si scambiavano i due poche frasi, le solite frasi convenzionali, di educazione.

Ieri notte, il pacioccone s'era beatamente e profondamente addormentato. Il sonno sereno, pacato fu all'improvviso interrotto da un rumore strano e sospetto. Qualcuno, si sarebbe detto, s'aggirava per casa. Egli si levò, accese un candelotto e fece un giro d'ispezione per l'alloggio. Bussò quindi anche alla porta della camera della moglie. La quale, pure svegliata di soprassalto, veduto il marito in pigiama, credette, il diavolo sa che cosa. E cominciò a urlare. Urlare invero è poco. Non un urlo, bensì un barrito, un boato veniva fuori dalla boccaccia spalancata.

Il marito si confuse; volle chiarire, spiegare; e così si avvicinò al letto, tosto aggredito dalla donna, la quale, con un gesto troppo brusco gli fece cadere il candelotto di mano. Il candelotto le si rovesciò, sempre acceso, addosso, appiccandole il fuoco alla camicia da notte...

Insomma, tutta la casa fu svegliata: casigliani, vigili notturni, una invasione!

Remissivo al solito, per la buona pace, il buon V. C. — riconosciuta che fu la sua piena innocenza — accettò di finire la nottata in un certo albergo di gradimento della moglie; e di restarvi chiuso, fino a che un formidabile chiavistello non fosse applicato a dividere inesorabilmente e definitivamente la camera solatia della tiranna dalle rimanenti camere dell'alloggio.

La preparazione della donna alla vita coloniale

Il Comando Reparti Femminili della G.I.L. di Torino in collaborazione con la Sezione provinciale torinese dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana organizza per l'anno XIX un primo corso di preparazione della donna alla vita coloniale. Il corso, che avrà inizio nel prossimo mese di gennaio e terminerà nel mese di marzo, comprenderà una serie di 25 lezioni teoriche e pratiche e darà diritto a un certificato di merito che sarà rilasciato dopo gli esami finali. Possono frequentare il corso le Giovani Italiane e le Giovani Fasciste. Le iscrizioni — quota lire 10 — si ricevono alla casa della G.I.L., piazza Bernini, in Segreteria.

Il servizio del gas prontamente ripristinato nella giornata di oggi

La Società del Gas informa che le cause che hanno provocato la temporanea insufficienza nell'erogazione del gas in talune zone della città verranno rimosse nella stessa giornata di oggi di modo che il servizio fin dal mattino di domani sarà normale.

Corso di agricoltura

La Società di cultura e propaganda agraria nell'intento di contribuire ai fini autarchici, coll'intensificamento della produzione agraria, ha indetto, anche in questo anno un *Corso di agricoltura per i proprietari di terreni condotti a mezzadria o ad economia diretta della collina torinese*, a carattere eminentemente pratico, il cui programma verrà svolto da vari docenti particolarmente versati in ogni materia. Il Corso che sarà pure corredato da esercitazioni pratiche, verrà iniziato sabato 7 dicembre, alle ore 17 presso la sede, via Mario Gioda n. 24 e proseguirà tutti i successivi sabati alla medesima ora. Le iscrizioni al Corso e la frequenza sono completamente gratuite.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 corr.:

Di Palermo Vincenzo, sottuff. R. E., **Berto Norma**, casalinga.
Franco Giuseppe, tracciatore, **Piumatti Luigina**, operaia.
Lingero Alessandro, impiegato, **Audero Lucia**, contadina.
Valleris Paolo, impiegato, **Castellino Angela**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.:

Lagabile Elro, Barbot Franca, Amato Anna, Casanova Mirella, Portalsour Renato, Peratori Enrico, Zammitti Laura, Dinetti Adriana, Viano Sergio, Collino Carlo, Nespoli Alessandro, D'Alessandro Giuliana, Carbonara Vittorio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	24	—
MILANO	59	30	39

IL SOLE sorge domani 6 alle ore 6.52; tramonta alle 17.44. — **LA LUNA** spunta alle 12.39. Domani 6, alle ore 18.1, **Primo quarto della Luna.**

L'OROSCOPO DEL 6. — Magnifiche configurazioni lunari su Giove, Saturno, Marte e Venere genereranno, fino alle ore 15, un'atmosfera di fortuna pura. Gli astri sorrideranno ad ogni attività e particolarmente agli affari agricoli ed immobiliari, al commercio di generi di lusso e di moda, alla vita intima e sentimentale, ai capi, ai religiosi, e alle persone intraprendenti che devono domandare lavori ad alti personaggi. Al tramonto non sarà più così, e la serata contrarierà l'armonia dei sessi. MARIO SEBATO.

SALONE DE « LA STAMPA ». — Oggi, fino alle 19 e domani 6 dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 19 vendita a beneficio delle Conferenze di S. Vincenzo.

I SANTI DEL 6. — S. Nicola vescovo.

FUNZIONI DEL 6. — Primo venerdì del mese: S. Anna, ore 8 e 17.30; Basilica Mauriziana, ore 7 e 17.30; S. Francesco da Paola, 8 e 17.40 ora di adorazione predicata; S. Maria di Piazza, ore 18; S. Secondo, 17 adorazione predicata; SS. Trinità, 18 adorazione predicata dal Can. Vaudagnotti. S. Giuseppe, SS. Quarant'ore, S. messa; 17.30 predica benedizione. Continua la novena dell'Immacolata.

FIERE DEL 6. — Cortemilia, Costigliole Saluzzo, Farigliano, S. Stefano Belbo.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione 30 novembre. Numeri più in ritardo per le 8 ruote: 50 da 9 sett., 21 da 7. Ritardi nei situati per le 8 ruote: 1° estr. 26 da 43; 2° estr. 27 da 45; 3° estr. 23 da 44; 4° estr. 34 da 44; 5° estr. 36 da 40. L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 30, Cagliari 8, Firenze 3, Genova 46, Milano 20, Napoli 17, Palermo 5, Roma 31, Torino 31, Venezia 1. L'ambo nei vertibili ritarda: Bari 26, Cagliari 45, Firenze 12, Genova 14, Milano 7, Napoli 9, Palermo 17, Roma 3, Torino 4, Venezia 1.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

4 dicembre 1940-XIX

NATI	18
MORTI	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	2
MATRIMONI	3

Beve all'osteria e paga il conto rompendo i vetri

Il fattorino Pietro Lovera fu Nicolao, d'anni 55, abitante in via Belfiore 17, l'altra sera in una osteria di via Baretti 5, dopo avere bevuto discretamente, tanto da ridursi in condizioni veramente pietose, all'atto di pagare il conto, credette di cavarsela rompendo dei vetri e dando in escandescenze. Alcuni agenti del vicino Commissariato della Sezione di San Salvario, giunti opportunamente a tempo, lo portarono in guardina a smaltire la sbornia.

ERA FORSE AMBIDESTRO ?

Portava due coltelli per... difesa personale

Quando alcune sere or sono alle ore 23 una pattuglia di agenti del Commissariato di P. S. della sezione di Borgo Dora, fece il suo ingresso all'osteria dei « Tre Carlini » in corso Regina Margherita, uno dei clienti di tale esercizio, non parve gradire tale visita. Naturalmente il gesto di disappunto fu preso maggiormente in considerazione dagli agenti i quali, avvicinatisi all'individuo in questione, risultato poi essere certo Maggiorino Tarasco fu Secondo, nato a Govone (Cuneo) quarant'anni or sono, muratore e qui residente in via Ciamarella 38, gli chiesero le generalità e poi procedettero ad una perquisizione personale. Il Tarasco fu trovato così in possesso di due coltelli, uno a lama fissa ed un altro a serramanico. Per questo motivo lo dichiaravano in arresto denunciandolo all'autorità giudiziaria per porto abusivo di coltello.

GLI EFFETTI DEL VINO

Una donna ubriaca si ribella e oltraggia i tutori dell'ordine

L'osteria dei « Tre Carlini » in corso Regina Margherita 135, già stata oggetto di una visita di agenti del Commissariato di Borgo Dora, come pubblichiamo in altra notizia della « Cronaca cittadina », è stata teatro di una scena disgustosa.

Appunto durante una ispezione del pattuglione della sezione Borgo Dora, una donna di malaffare, tale Margherita Falcetto in Girardi, di Valentino di 40 anni, nativa di Castiglione Torinese, qui residente senza fissa dimora, che si trovava in istato di ubriachezza molesta e ripugnante, all'invito degli agenti a seguirli al Commissariato si ribellava e si metteva ad insultare i tutori dell'ordine, i quali allora l'arrestavano sotto l'imputazione di ubriachezza e di oltraggio a funzionari di P. S.

Due cadute accidentali dovute all'oscuramento

All'ospedale delle Molinette è stato ricoverato in osservazione per ferita lacero contusa e lieve commozione cerebrale tale Ettore Gramaglia di Antonio, di 27 anni, residente a Moncalieri, il quale nel percorrere a piedi il corso Stupinigi, a cagione dell'oscurità era caduto accidentalmente a terra, producendosi tali lesioni.

Pure per un analogo incidente è stato medicato alle ore 0,44 di stamane all'Astanteria Martini, tale Paolo Ferraraccio di Alfredo, di 18 anni, abitante in via Barge 13. Egli aveva riportato nella caduta ferite varie, giudicate guaribili in dieci giorni.

Premi di nuzialità ai Volontari di Guerra

Il battaglione Volontari d'Italia, distribuirà nell'occasione delle feste natalizie, premi di nuzialità ai suoi iscritti che hanno contratto matrimonio nell'anno corrente.

I camerati che si trovano nella condizione di cui sopra sono pertanto pregati di mettersi in nota al Comando di Battaglione, via Vanchiglia 3, non oltre il 18 dicembre 1940-XIX.

L'attualità dei filosofi classici

Sabato 7 corr. alle ore 15,30, in via Po 18, la Sezione Piemontese dell'Istituto di studi filosofici terrà la prima adunanza del nuovo anno per stabilire le modalità di svolgimento del tema « L'attualità dei filosofi classici ».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20,30 « Gabbriella ».
CARIGNANO: ore 16 e ore 20,30 « Due ore del gaiardo dilettante ».
CHIARELLA: 17 e 22 Rivista Fatnese.
MAFFEI: ore 17 e 21 C.a Riv. Moderna.
Imperiale 17 e 21 attrazioni, p. S. Carlo

Oggi al VITT. EMANUELE
dalle ore 15 spettacoli continuati di cinema e Arte varia. Su scena:
Comp. ZIGANA
con *Carmen Bonamore, Quintetto Zigano, Duo Edolo, Ambra Flora, sorella d'Alba, Vannunti Elio.*
Sullo schermo un « giallo » di Edgar Wallace: *Ossessione.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Io sono un criminale» Carrol, Linaker, Spelmann, Reynolds.
AMBROSIO: « D. III. 88 » con Otto Wernicke, Christian Kayssler. Prima.
CORSO: « Lucrezia Borgia » Isa Pola, Carlo Ninchi, Nerio Bernardi. Prima.
AUGUSTUS: « L'assedio dell'Alcazar ».
CHIARELLA «L'uomo fantasma» e Riv.
V. EMANUELE dalle 15: «Ossessione»; sulla scena: « Compagnia Zigana ».
BALBO: « Gli eroi della strada » con Jackie Cooper, Marjorie Reynolds.
IDEAL: «Dopo divorzieremo» (Nazzari, Lilia Silvi) e Comp. « Arcobaleno ».
STATUTO: « La fanciulla di Portici » Luisa Ferida, Carlo Ninchi, P. Coop.
ALFI «Adorabile sconosciuta» Feuillère
NAZIONALE Una romantica avventura
MAFFEI: «Ladro gentiluomo» e Rivista
MASSIMO: «Kean» con Rossano Brazzi.
ELISEO: «Nuovo Levante» (Vittorio De Sica, Alida Valli [illegible] B. Gigli.
COLOSSEO « L'ebbrezza del cielo » con Mario Ferrari e Silvana Jachino.
G. ALBERTO La moglie di Frankenstein
IMPERIALE 2 p.: Seguendo la flotta
PIEMONTE: « Segreto Villa Paradiso ».
PRINCIPE: « Rosa scarlatta » (ore 15)
SAVOIA: «Amami, Alfredo...» Cebotari
REX: « Paradiso per due » Prima.

Santamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, è passata al Cielo l'anima buona e cara di

Mogliassi Amalia
Vedova Dott. FAGIANI
di anni 85

Ne partecipano la dolorosa perdita i figli: **Giorgina** e dott. **Massimo**, la sorella **Elisa** ved. **Sanguinetti** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, 7 corr., alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di Cumiana (Torino).

Genova, 5 dicembre 1940-XIX - Piazza Savonarola, 3.

On. Fun. Pastorino e Ledi, Telefono 56-877 - 58-198.

MEMENTO

Il 7 dicembre, quinto anniversario della morte di **ANNITA DELCROSSO DEFILIPPI** saranno celebrate Messe in suffragio nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta ed in Cirié. La Famiglia nel ricordare con immutato affetto la cara scomparsa, ringrazia chi si unirà ad essa nella preghiera.

Non sono d'accordo!

Perchè Gigli vince al Lotto?

No: non sono d'accordo. Nè la Direzione del Lotto nè il maneggione del celebre tenore (traduco manager, uomo d'affari, in maneggione: se non vi piacerà, me lo farete sapere) avrebbero dovuto consentire alla pubblicazione d'una sì disastrosa notizia: Beniamino Gigli ha vinto un terno al lotto!

Disastrosa per il Lotto, disastrosa per il tenore stesso. Ci tiene dunque tanto, quello, a far sapere che il destino è così ingiusto da far vincere dei terni a chi già guadagna, cantando, una quaterna secca per ogni recita?

Poi che la sorte è così matta, eccoci svogliati a giocare per tutto il resto dei nostri giorni. A meno che il divo non s'affretti a farci sapere che le sue paghe, ormai, sono ridotte a quelle d'un comprimario. O che a furia di concorrere il prossimo (Gigli, in verità, è beneficissimo) s'è già ridotto a risicare le dieci lire per rosicare le diecimila!

Eh, sì. Perchè, fra l'altro, s'è trattato d'una puntatina da niente. In fatto di gioco, Gigli non deve avere il vizio: ma soltanto, come dicono a Napoli, lo sfizio. Senonchè, per un illustre come lui, anche uno sfizio di sì poca spesa non fa buon effetto nè buona nomina. Che diamine! Quando si ha un grande nome, s'ha l'obbligo d'avere anche delle grandi passioni, e in conseguenza anche dei grossi capricci. E allora, di fronte alla ruota della Fortuna, o ci si rovina, o ci si astiene. O si butta sul banco la borsa piena di scudi, senza contarli, come Alfredo sul tavolo della Traviata; oppure si passa oltre, senza degnare la tentazione monetaria d'un solo sguardo. Quando Sigfrido si batteva per l'oro del Reno (per riassere, come vede l'amico Beniamino, nei suoi ruoli) non era già per la miseria di dieci o di centomila lire, ma per il tesoro tutto quanto, compreso le belle Ondine del fiume! A questo modo, e per queste poste, si battono i tenori. Per diecimila lire, non avrebbe dovuto incomodarsi che un baritono [illegible].

Ora leggiamo che il vincitore, generoso come al solito, ha distribuito metà della somma in tante bevute per i compagni di scena, e che i cantanti del Comunale l'hanno ringraziato con un coro reazionario di grazie: « Grazie, mio signor - Del favore, dell'onore... ». Il che attenua, solo a mezzo, la ruinosa impressione della puntata e della vincita. Perchè a un divo è anche permesso di giocare, pur di restare a mani vuote. Tanto più quando al divo si sia messo, come questo, a dimagrare, a comporre musica sacra, e a girare delle pellicole sentimentali dove giovani donne, piegate dal canto irresistibile, s'innamorano del cantore. Non è con quest'anima e con quest'abilità d'usignuolo che si va in busca di terni al lotto. Oppure, guadagnatili, li si distribuisce ai coriali: ma senz'avanzarne neppure una lira.

Perchè vergognarsi di giocare coi bambini?

Ma nemmeno sono d'accordo col giudice americano che riconosce passibile di divorzio, dietro querela della moglie, « il marito che si diverte coi giocattoli dei suoi bambini ».

Tutto il falso e il guasto della vita domestica statunitense stanno in questa notizia. Che ne dite d'un paese dove i consorti lavano le stoviglie e reggono i pargoli in braccio (quante carrozzelle si incontrano nel Parco di Nuova York, non sono tirate che da uomini!) intanto che le spose giocano a bridge o discutono di christianscience, ma dove gli stessi mariti e babbi non possono dare un guancino o fare a cavalluccio coi loro figlioli se non di nascosto, pena la separazione coniugale?

Che ne dite, d'un popolo che celebra la baby-wamp nello schermo e nell'alcova, per balocco o per vizio; ma poi si ritiene disonorato di trastullarsi con la stessa infanzia, non più a titolo schifosamente sessuale, ma per semplice amore di grazia o per onesta gioia di famigliarità?

Che ne dite, d'una razza a cui è lecito divertirsi masticando del lercio chewing-gum, e inghiottendo a gara dei pesciolini vivi, o assistendo a delle ben organizzate corse di scarafaggi, ma non di recarsi sulle ginocchia il proprio sangue e di giocare con lui, per lui facendosi piccolo, umile, di quell'umiltà che però esalta in un vero padre e un vero uomo?

Si vergognava forse Napoleone di mettersi a quattro zampe col Re di Roma, per manovrare insieme dei soldatini di legno? Ed era pure un forte, quell'italiano imperatore di Francesi!

Si vergognava Mazzini, apostolo ed eroe, di domandare ogni giorno ad una bimba notizie della sua bambola (come ci ha raccontato Antonucci: quest'ape regina delle Enciclopedie!); o si vergognava Garibaldi, di costruire pel suo Manlio quei bastimentini che ancora si custodiscono a Caprera?

Ma sì, ma che gli americani, fin da piccoli, non giocano che coi revolvers. E allora si capisce come le mamme preferiscano lasciarli giocare da soli.

Perchè Ada Negri, nelle antologie, non si trova?

... E neanche sono d'accordo coi compilatori d'antologie, nelle quali non mi riesce di trovare una sola pagina di Ada Negri...

La « ribelle » di quarant'anni fa, la « sol'aria », la Maria immobile d'amore e di dolore, la « stante Musa dell'Isola Magata e dei laghi incantatori farebbe dunque ancora paura ai pedanti, o agli interessati, ai [illegible] di testi di lettura per la nostra gioventù?

Ohimè! Di quel frigido accademismo da cui l'Italia fu tanto infesta, non ancora la hanno redenta guerra e Rivoluzione. Ed ecco le crestomazie ancora riserbate a quegli scrittori « puri » che gli scolari ricagnano tali, solo perchè privi d'ogni sostanza vitale, d'ogni spirito motorio; puri, perchè anemici; puri, perchè spenti; puri; ma della stessa purità dell'acqua sterilizzata, che per non avere neanche un difetto non sa più di nulla. Scriva un uomo, una donna (è il caso della nostra Ada gloriosa) col sangue, col palpito, con la vita sua: e i barbassori delle antologie storceranno il niffo sdegnoso. Che dite? Ch'è gente innocua? Sì: ma non tanto. E non avrebbe male, forse, che i competenti ci ridassero un'occhiatina.

Ramperti

Il terzo "Premio Cremona,,

Il 31 dicembre scade il termine per le domande

Cremona, giovedì sera.

Una notevole aspettativa si va delineando negli ambienti artistici italiani per la terza edizione 1941 del « Premio Cremona ». Da tutti i Sindacati Belle Arti delle varie provincie d'Italia pervengono richieste di programmi e di notizie; già le domande di partecipazione al Concorso affluiscono numerose. Com'è noto il tema del III Concorso dettato dal Duce è: « La Gioventù italiana del Littorio ».

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Volpi argentate nell'Alto Adige

L'Alto Adige annovera una settantina di moderni e perfetti allevamenti di volpi argentate. Nella foto la signora Emilia Compacer, proprietaria di un allevamento alle porte di Bolzano, mentre offre del cibo ad alcune delle preziose bestiole.

NEL CALDERONE DEI SILURI

La distruzione del convoglio inglese narrata da un marconista che assistette all'attacco tedesco

Boston, giovedì sera.

Dopo l'operatore di Mackey Radio, un altro marconista ha potuto fornire indicazioni di alto interesse sul noto scontro navale intervenuto in pieno Atlantico fra il convoglio inglese affidato alla sorveglianza dell'incrociatore ausiliario Caledonia e la formazione di sommergibili germanici andata all'agguato.

Il racconto ha una origine curiosa; non si tratta già di un rapporto ufficiale, ma di una — per così dire — narrazione fra amici.

Un espediente

Chi l'ha raccolto è tale Thomas Withe il quale è titolare di una discreta radio-stazione da dilettante. Restando in ascolto nelle ore dello scontro, aveva captato un messaggio trasmesso da una nave panamense. Il dispaccio era in parte in cifra, ma egli, dalla « andatura » della trasmissione, aveva avuto la convinzione di riconoscere la mano di un radiodilettante americano che, titolare egli pure d'una stazione fino a qualche tempo addietro, era stato fra i suoi corrispondenti più assidui.

Il Withe, allora, lasciato trascorrere alcun tempo, quando già altri radiotelegrammi davano per concluso lo scontro, tentava una prova. Chiamava insistentemente il nominativo della stazione dilettantistica del suo ex-corrispondente; faceva seguire alla chiamata un breve messaggio: « Se siete scampato, rispondete, vi attendo sull'onda di 600 metri... ».

L'onda di 600 metri è notoriamente quella commerciale riservata alle navi mercantili.

Era così che l'altro marconista rispondeva, indicando di essere a bordo della nave panamense e di trovarsi ormai fuori dalla zona di maggior pericolo. Richiesto di ulteriori informazioni, egli diceva che la sua nave si era trovata per più ore nel « calderone bollente ».

« L'attacco — dice il messaggio — è stato tanto improvviso che i primi piroscafi colpiti non hanno neppure potuto tentare di accostare per scapolare i siluri.

« Malauguratamente per loro, alcune navi portavano ancora al picco il pennello rosso indicante che a bordo tenevano esplosivi.

« Furono le prime colpite.

« Una, distante da noi circa cinquecento metri, saltò letteralmente in aria. Lo scafo si aprì come il cartoccio di una girandola, una vampata proiettò fin sopra il nostro bordo una profluvie di rottami d'ogni sorta. Il piroscafo che la seguiva in linea di fila, passò letteralmente sotto i detriti dello scoppio, salto — per così dire — la nave stessa.

Ridda di fuoco

« Da quel momento si incominciò a sparare da tutte le parti. I sommergibili erano emersi e iniziavano il tiro puntato, con una celerità impressionante. Miravano all'opera viva, le granate scoppiavano a filo d'acqua, schiodavano lamiere, aprivano falle, seminavano terrore. Nel contempo con le mitragliere i tedeschi spazzavano i posti dei piroscafi armati — tutti gli inglesi erano provvisti di cannone — colpendo l'armamento ai pezzi, impedendo una efficace reazione.

« L'incrociatore ausiliario, era stato colpito da più siluri. Squarciato nella opera viva, ingurgitava acqua a centinaia di tonnellate. Sbandava fortemente, cosicchè presto gli fu impedita una efficiente punteria dei pezzi, data l'inclinazione assunta. A bordo si verificò presto anche un incendio. Le macchine erano ferme, nè le lancie potevano gettare acqua sul rogo. L'equipaggio cominciò ad abbandonare la nave.

A tutto vapore

« Per nostro conto, compimmo una accostata, poi un'altra ancora e, gettando nei forni quanto v'era di bruciabile per attivare i fuochi e far pressione, ci allontanammo. Un sommergibile ci prese in caccia per un qualche tempo, ma, allungando i pesi alle valvole fino a mettere le caldaie in pericolo di saltare, riuscimmo a seminarlo ».

« La nostra avventura è tutta qui.

« Non so dire quante siano le navi distrutte. Certamente le quindici denunciate sono quelle colate a picco subito; altre debbono essere però andate a fondo più tardi.

« Soltanto un conto consuntivo potrà dire la cifra esatta.

« Di scampati ne sono stati raccolti relativamente pochi, in quanto nessuno ebbe in quel terribile momento la possibilità di pensare ad altro che non fosse la propria salvezza ».

Fin qui il racconto, ricostruito sugli appunti inviati dal primo testimone oculare del grande scontro navale.

I giornali fanno seguire il racconto dagli estratti dei vari comunicati germanici sulla battaglia.

Aria di scandalo in America

Una lettera compromettente pubblicata da un senatore

New York, giovedì mattino

Il senatore Holt ha trasmesso ai giornali la copia fotografica di una lettera che il membro della Commissione d'acquisti britannica negli Stati Uniti Leigh ha inviato ad un inventore americano, con la preghiera di mettere i suoi piani a disposizione del Governo degli Stati Uniti.

Nella lettera è detto, fra l'altro: « Noi lavoriamo in stretto contatto con le autorità di Washington. Potete essere certo che ogni eventuale vostra invenzione di grande valore sarà messa a disposizione della Gran Bretagna ».

Il senatore Holt dichiara, a titolo di commento, che questa lettera prova come il Governo degli Stati Uniti dia pubblicità a segreti che sono importanti per la sua stessa difesa.

(D. N. B.)

L'« affare del sangue » Una prova scientifica che non convince i giurati

Seattle, giovedì mattino.

I giurati di Everett sono indubbiamente giudici imparziali, ma si trovano a disagio di fronte ai sistemi della polizia scientifica. Alla Corte di Assise di Everett s'è discusso il processo di omicidio colposo a carico di una donna indiana accusata di aver provocato un accidente automobilistico in cui morirono 7 persone. Processo indiziario, in cui l'accusa si basava sull'esame del sangue dell'imputata. Nel dubbio, i giurati hanno emesso un verdetto assolutorio. « L'affare del sangue — ha spiegato il capo dei giurati — non lo abbiamo capito. Certe cose scientifiche non entrano nel nostro cervello ».

Una città sacrificata per salvare delle piantagioni

Washington, giovedì matt.

Per salvare le ricche piantagioni del delta del fiume Coldwater dalle periodiche disastrose inondazioni sarà sacrificata una città: quella che prende il nome dallo stesso fiume. Il genio civile americano ha deciso infatti di costruire all'altezza di Arkabutla, una grande diga che provocherà la formazione di un serbatoio per regolare il corso del fiume. Nella zona che rimarrà allagata sorge appunto Coldwater, i cui cittadini hanno ottenuto dal Governo circa due milioni di dollari di indennizzi.

Il "conforto domestico,, sulla pancia

Nuova York, giovedì matt.

« Avete sul corpo qualche segno particolare? », ha chiesto il commissario di leva a un giovane di Hickory (Carolina del Nord). « Sicuro — ha risposto il coscritto: — ho il *conforto domestico* sulla pancia ». E prima che il commissario avesse tempo di chiedere chiarimenti, si denudava il ventre e mostrava una serie di cicatrici che formavano proprio le parole *home comfort* a lettere rovesciate. Il giovane ha spiegato che alcuni anni fa cadde su una stufa arroventata e si ustionò l'addome che era andato a poggiarsi proprio sul marchio di fabbrica della stufa!

Accordo concluso fra Russia e Slovacchia

Mosca, giovedì sera.

Le trattative commerciali che da qualche tempo si svolgevano a Mosca fra l'U. R. S. S. e la Slovacchia, sono giunte a conclusione. Venerdì sarà firmato un accordo sul commercio e la navigazione fra i due Paesi.

Appunti di storia

Le ultime ore del governo Daladier

Un' interessante pubblicazione sulle vicende francesi di fine giugno

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, giovedì sera.

I documenti si accumulano a poco a poco sul tavolo del cronista. Perduta la partita, i guerrafondai di ieri sono difatti passati al contrattacco per tentare di buttare su spalle altrui le responsabilità che gravano sulle loro. Abbiamo avuto così, tanto per cominciare, una serie di articoli dello scrittore ebreo André Maurois che con molto candore e arte sottile ha tentato di modificare, mediante abili, invisibili ritocchi, gli avvenimenti svoltisi in Francia nel periodo maggio-giugno di quest'anno.

Il tentativo non è riuscito nè altri dello stesso stampo certamente riusciranno in avvenire. Tanto a Parigi quanto nella zona libera, i testimoni e taluno degli attori della catastrofe han reagito e ne è nata una letteratura che permette di già di ricostruire con sufficiente esattezza lo svolgersi progressivo delle vicende e di precisare in modo inequivocabile le responsabilità maggiori.

Con un'analisi serrata dei testi e dei documenti, di chiarezza meridiana, un giornale della sera ha qui ricercato e trovato, ad esempio, quelle inerenti alla dichiarazione di guerra. La Costituzione francese di ieri precisava che un atto del genere per essere valido doveva essere approvato dai due rami del Parlamento. Daladier non ne fece nulla. Per conciliare capra e cavoli, per ottenere cioè, un voto che significasse adesione alla sua politica senza tuttavia, chiederlo esplicitamente, egli convocò, sì, il Parlamento, ma facendo iscrivere all'ordine del giorno una discussione sui crediti militari.

Serrata analisi

« E il Presidente della Repubblica, guardiano, per definizione, della costituzione? », direte voi. Il Presidente fece il finto tonto. Fece finta di non capire, tacque e così la Francia venne trascinata nella guerra mediante un'astuzia di procedura parlamentare, in contrasto flagrante con la lettera e lo spirito della costituzione. Fu quello il massimo successo ottenuto dalla cricca dei bellicisti allora padrona del paese e della situazione.

La letteratura cui abbiamo accennato ritraccia le fasi della sua caduta sotto i colpi di maglio dell'offensiva tedesca, descrive le resistenze che essa ha offerto ed offre, fissa sin da ora alcuni punti fermi per lo storico di domani.

Il Governo francese lasciò la Capitale nella giornata del 10 giugno, quella della nostra dichiarazione di guerra. All'indomani, esso si installava provvisoriamente a Tours, ma, per ragioni non ancora precisate, e che hanno, del resto, una importanza relativa, i suoi componenti non poterono quivi riunirsi. Essi si adunarono non lontano, a Candé, dove, — sia detto fra parentesi — il duca di Windsor e la signora Simpson si unirono a lor tempo in matrimonio, e dove Reynaud prese la parola per mettere i colleghi al corrente degli avvenimenti. Assisteva alla seduta il generalissimo Weygand, al quale l'ex-Presidente del Consiglio chiese a un certo punto di descrivere la situazione.

Weygand si alzò e secondo informazioni sulla cui esattezza non esistono dubbi pronunziò testualmente le seguenti parole: « Quando assunsi il comando in capo, trovai il fronte, il fronte della Mosa, sfondato e i nostri eserciti che rifluivano in disordine. Tutti i miei sforzi ebbero un solo scopo: saldare di nuovo (*ressouder*), il centro e l'ala sinistra dell'esercito francese e per questo cercai che da Arras ad Amiens, attraverso Bapaume, le due frazioni potessero ristabilire il contatto. Ho il rammarico di informarvi che non mi sono riuscito. Il generale Gort (*il comandante in capo delle forze inglesi*) non ha eseguito i miei ordini. Ecco perchè, dopo la terribile ritirata di Dunkerque, sono rimaste solo 35 divisioni francesi e due britanniche. Ma un generale e un paese non debbono mai confessarsi vinti. In conseguenza pensai che bisognava dare un'ultima battaglia. Questa battaglia, data non per vincere ma per salvare l'onore, e nel cui corso 35 divisioni francesi hanno affrontato 144 divisioni tedesche, è stata ugualmente perduta. In questo momento, mi è impossibile modificarne l'esito. Io continuerò la resistenza se il Consiglio dei Ministri me lo ordinerà, ma, fin da ora, tengo a dichiarare nettamente che la cessazione delle ostilità si impone e che io non combatterò che per l'onore delle armi e della bandiera. La guerra è definitivamente perduta ».

L'abbandono

Da quanto precede emergono soprattutto due cose; e cioè che il piano di Weygand fallì, per sua stessa confessione, per l'abbandono del generale Gort e che bisognava chiedere immediatamente l'armistizio. I ministri, invece, si divisero in due frazioni, quella che proponeva di salvare il salvabile, rivolgendosi al vincitore e l'altra partigiana della resistenza ad oltranza, anche a costo di fare occupare interamente il paese e di trasportare il Governo in Algeria.

Due uomini incarnavano questi destini contraddittori: il Maresciallo Pétain, a quel momento vicepresidente del Consiglio, e il Presidente Lebrun che era spalleggiato da Reynaud e dagli accoliti di Reynaud in seno al Consiglio e dai Presidenti dei due rami del Parlamento, Herriot e Jeanneney, fuori del Consiglio. La lotta tra queste due tendenze durò qualcosa come quindici giorni e ciò ha fatto dire domenica scorsa a Flandin, in un discorso che ha avuto una certa eco nelle due zone, quanto segue: « E' provato ora che i generali Weygand e George, sin dal 10 giugno, chiesero al Governo che dei negoziati immediati per un armistizio venissero iniziati: essi si urtarono all'opposizione del Gabinetto e di alcuni altri personaggi dello Stato. Se la Francia è stata così profondamente invasa, se tante rovine supplementari sono state accumulate tra il 10 e il 25 giugno, noi lo dobbiamo a responsabili i cui nomi sono conosciuti. E' incredibile che essi non siano ancora stati puniti per tali delitti contro la Patria ».

Ma che cosa accadde tra le due date? In che modo gli oltranzisti cedettero il posto ai moderati? Quali lotte si svolsero mentre il rombo delle divisioni corazzate tedesche faceva tremare la Francia?

Qui ci viene in aiuto un prezioso libretto uscito in questi giorni e dovuto alla penna di Jean Montigny: « *Tutta la verità su di un mese drammatico della nostra storia* ». L'opera, che si è diffusa di già largamente, è seria. L'autore, noto parlamentare di destra, non racconta per sentito dire nè si abbandona a rampogne od imprecazioni. Ricostruisce semplicemente i fatti basandosi su testimonianze e documenti inoppugnabili lasciando al lettore la cura di trarre da essi le dovute conseguenze.

Il 15 giugno, quattro giorni dopo il discorso di Weygand che abbiamo riportato, i ministri francesi, ancora indecisi sul da farsi, si riunivano in consiglio a Bordeaux dalle 16 alle 19,45 per procedere a un nuovo esame della situazione politica e militare. La seduta, terminata senza che nessuna decisione venisse presa, ricominciò l'indomani, in mattinata, si protrasse nel pomeriggio ed ebbe infine termine al 23 colle dimissioni del gabinetto e coll'incarico dato da Lebrun a Pétain di formare il nuovo governo, come si è detto. Sembrava a quel momento che il problema della partenza del medesimo dalla Francia, già prospettata dai bellicisti con a capo Reynaud, fosse definitivamente abbandonato poichè il maresciallo aveva dichiarato che sarebbe rimasto sul suolo della patria. Errore.

A Bordeaux

« I tre primi personaggi dello stato — scrive il *Montigny*, — Lebrun, Joanneney ed Herriot, che erano stati d'accordo per portare Reynaud al potere e per mantenervelo, condividevano la sua volontà di abbandonare il paese per tentare di continuare la lotta al di là dei mari ». Ed ecco come nacque il conflitto tra Pétain e i tre; conflitto del quale sono note le conclusioni, ma non le peripezie.

Il trio non si confessò vinto che all'ultimo momento. I suoi componenti, in sulle prime, fecero il possibile per indurre Pétain a partire con loro. Poi, si venne ai ferri corti. « Il martedì 18, — come lo prova il Montigny — verso la fine del pomeriggio, i tre presidenti e parecchi ministri si misero d'accordo per lasciare Bordeaux nella mattinata del 19. A tal uopo una conferenza riunì Lebrun, il maresciallo, Chautemps e Alibert, sottosegretariario di stato alla presidenza del Consiglio. Il presidente della repubblica dichiarò:

— Vi confermo, signor maresciallo, la mia intenzione di partire domani mattina e vi domando il vostro consenso.

— Io ho deciso di restare in Francia, e voi lo sapete, qualunque cosa possa accadere — rispose Pétain.

— Io penso, invece, che debbo raggiungere l'Algeria, e poichè voi non volete accompagnarmi, formerò laggiù un altro Governo.

— Quale valore, quale autorità esso avrà?

— Noi compiremo atti importanti, potremo nominare degli ambasciatori...

Il signor Lebrun, però, non diede seguito alla sua decisione dietro intervento del sottosegretario Alibert, il quale lo assicurò che a quel momento nessuna infiltrazione la

L'ARTE DEL SUCCESSO

Avviamento alla lirica

Se avessi la voce di Enrico Caruso - Che cosa farei, che cosa vorrei, dove andrei a finire!

E l'arte? L'arte dove la mettiamo? Come si ottiene il successo in questo arduo campo della bellezza?

Si nasce artisti. Ma veramente grandi si diventa. Anche questa è una scuola. Anche qui l'esercizio è tutto.

Prendiamo un esempio tipico di artista: il tenore. Basta la voce, la classica ugola d'oro? No, non basta.

Bisogna essere preparati a tutto. Ecco il secondo esempio del nostro metodo.

Datemi per una sera, una sera soltanto, la voce di Caruso.

Che ne farei? Ma son domande da farsi? Lo troverei, perbacco, il tenore indisposto. Già il solito signore compunto sarebbe uscito alla ribalta a dire:

— Dame e gentiluomini, a nome della direzione sono dolente di partecipare che la nostra ugola d'oro per improvvisa indisposizione...

Sicuro, sta male. Ha provato a fare i gargarismi. Ha mangiato una scatola di pastiglie Eclair. Ma non serve a nulla. Perchè lo debbo cantare.

— Mio giovane amico, voi siete la mia salvezza — dice l'impresario prendendomi sottobraccio.

— Voglio trenta poltrone di favore.

— Ma certo, ma certo, non chiedo di meglio.

Mi porta nel camerino, dove il tenore rantola, con il collo avvolto nella sciarpa di lana. Fuori, fuori! Il prendete le vostra pelliccia. Basta già il puzzo che avete lasciato qui dentro. C'è un odore di canfora, di cosmetico, odore di tenore, insomma. Fuori, fuori. E aria! Aprite la finestra.

— Ma potete prendervi un raffreddore.

— Raffreddore, io! Andiamo, vecchio mio, volete scherzare. Non vedete come sono magro? Dove lo trovate un tenore magro come me? Macchè cintura. Fulgor, macchè estensore. La natura, la natura, vecchio mio, la sola natura. La grande madre. Macchè, macchè, voi non sapete che cos'è la natura. Non perdiamoci in chiacchiere, fatemi portare il costume. Questo mantello, v'avverto, io non lo metterò mai. E guardate questo pennacchio. Vi pare un pennacchio da Ernani? E' un pennacchio da comprimario, io me ne intendo. Canterò senza cappello e senza mantello. E' indispensabile? Me ne infischio. Ce l'ha messo F.M. Piave, Verdi lo esigeva? Me ne infischio anche di Verdi. Ci mancherebbe altro che il Peppino si scomodasse per queste storie.

Intanto il solito signore compunto è uscito alla ribalta a dire: « Dame e gentiluomini, d'ordine della direzione vengo a comunicarvi che siamo salvi (debole applauso). Si è trovato in teatro (applauso più nutrito) un nostro giovane concittadino (battimani prolungati), il signor Giuseppe (applauso delirante) Marellini (ovazione) il quale si sente in grado... ».

Lo scroscio di applausi, le alte grida, pare vogliano far crollare il teatro. Ma non crolla. Non crolla affatto. Perchè io canto. Io devo cantare. Questo è il giorno più bello della mia vita, perchè ho la voce di Caruso e sono snello, sottile. Sono bello, affascinante. Non si trova un altro come me. Lo giuro. Già applaudono (incoscienti!) e non mi hanno ancora visto. Come faranno quando si offrirà al loro sguardo la vista della bella persona, l'andatura da gattopardo, leggera, felina, il mio corpo statuario inguainato nel costume spagnolesco? Come porto la spada io, c'è da far venire la schiuma alla bocca ai cavalieri di Malta. Lo giuro.

Applaudono. Mi accosto al buco sapientemente fatto nel sipario. Ci sono tutti. Me lo aspettavo. C'è lo zio Mario che voleva diseredarmi. Voleva. C'è il mio amore biondo che ha sposato quel giovane chimico. C'è la moglie del commendator Paperoni che mi ha negato le sue labbra coralline. C'è l'affittacamere, il trattore, la tabaccaia dell'angolo, la bella ragazza della casa di fronte. Il mio sarto è fra i coristi. Provi a rimandarmi la nota! Si provi e la vedremo! « Se c'è quel tipo lì in teatro io non canto! ».

E' inutile che la soprano mi venga dietro e mi dica con sguardo pieno di promesse:

— Coraggio, mio giovane amico.

Macchè coraggio! Ne ho da vendere. E poi « giovane ». E' allusivo, vuol dire principiante, pivello. Io sono giovane, ma non sono giovane come la pensi tu. La vita è bella! Vivere, vivere! Donne, sciampagna, camicie con le cifre, primi alberghi, bauli di coccodrillo, necessari donati da principi indiani. Coi rubini? Ma letteralmente tempestati di rubinacci! Ottocilindri col mio monogramma in oro zecchino. E porterò le scarpe gialle col vestito blu, come piace a me, in barba alle riviste di moda. Come piace a me, se no non canto.

Si alza il sipario. Mentre i coristi intonano il coro incomprensibile, di tra le quinte, appoggiato ad una pianta finta, guardo la lunga fila dei commendatori che non mi hanno ricevuto. Si sono messi in frac per venire a ricevermi la bocca d'arancio del loggione.

Tocca a me. Ah, ah, me la voglio godere pazzamente. Al mio entrare la folla scatta nel primo applauso. Aspettate, aspettate. Non turbate l'incantesimo della musica verdiana. Lasciate fare. Buoni, buoni. Risparmiate le mani e la voce. Ci sarà tanto da fare dopo. Non applaudite il concittadino: risparmiate l'ovazione per il tenore.

La prima romanza. Poi il duetto. Povera soprano! Sì, va bene, ha una voce mica male. Ha scuola. Ma accanto a me, si vede che è sommersa da una forza della natura. Lo saprà questa qua che cos'è la natura? Glielo voglio chiedere dopo lo spettacolo. E' garantito che non lo sa.

All'acuto la travolgo. L'atterro, l'annichilisco. Prendo la rincorsa dal fondale e vengo fino alla buca del suggeritore camminando con passo tragico e sfogando. Settantasei secondi. Me li hanno cronometrati dal loggione. Il cavalier Artusi, che voi non conoscete, ma che è un intenditore (anzi dirò che è un superbo intenditore appunto perchè non lo conoscete: e se non siete d'accordo non canto più), afferma che un applauso così, al Comunale, sono ventisette anni che non si sente. Da quando la buonanima di Tamagno... Macchè Tamagno. Un leson tenore di forza, sì, ma io ho la grazia. Ho la forza e la grazia. Il modulato, il passato. E' assente da me ogni sforzo. Sono un fenomeno. Lo giuro.

Nell'intermezzo vorrebbero venire a trovarmi. Illusi, incauti, audaci.

Indietro, indietro! Il tenore ha bisogno di aria. Voi lo conoscete personalmente? Voi vendete del fumo, caro commendatore. Piacerebbe a tutti conoscere delle celebrità. Ma non sapete che al Metropolitan... (Ma sì, ma sì, raccontategli la consueta storiella del Metropolitan). Mi buttavano mazzi di sigari, dollari. Voi di quei sigari, commendatore, non ne avete fumati mai. Hanno il colore dell'acagiù... non proprio dell'acagiù, un po' più chiari... e la forma del dirigibile. Non proprio del dirigibile moderno. Di quelli che si vedevano al tempo dell'esposizione universale. Non ricordate? Ah, voi non ricordate mai niente. Lo prevedevo. E hanno, a metà, quella fascettina di carta... No, no, non immaginate affatto. Perchè fate il saccente, commendatore? Qui non si trovano quei sigari. Ne portò uno, forse, il maragià di Capurtala. Dico « forse » perchè con i maragià c'è da aspettarsi di tutto. Costano sei dollari l'uno quei sigari. Lo giuro. E poi non perdiamoci in chiacchiere. Fuori, fuori. Il tenore ha bisogno di aria.

In loggione — è inutile, il popolo è sempre il popolo — già non mi chiamano più il tenore, ma il Marellini, come chi dicesse il Tamagno, il Caruso, il Gigli. Domani mi chiameranno Giuseppe, come chi dicesse Francesco, Enrico, Beniamino.

Grazie, o popolo! Al secondo atto vi concederò il bis, il tris e anche il quadris. Canto per te, o folla anonima di povera gente. E' lassù, dicono, che si nascondono i veri intenditori, gli appassionati, i fanatici. Quaggiù in platea, è la folla elegante, refrattaria, inutile. Invece, non è vero niente. Cioè: è vero il contrario. Ma a me piace dire così: « Canto per te, o popolo! ». Faccio come voglio. E se qualcuno osa fare un soffio mi ritiro. Lo giuro.

Quart'atto. Gran concertato e quartetto. Con risposta del coro. Macchè Gulliver fra i Lillipuziani! Li sovrasto tutti e il sommergo. All'acuto vedo il lustro centrale, fatto a Murano e donato da Umberto I detto il Re Buono, che trema (il lampadario e non già il Re, intendiamoci bene. Quel Re fu alla battaglia di Custoza. E non permetto insinuazioni. Se no non canto). Accorrono i pompieri sul soffitto. I posteri diranno: «Credevamo che cadesse». Che colpo, ragazzi, se cadeva! Che articolo su per i giornali! Sono quei fatti memorabili che rendono celebre un uomo. Macchè celebre, immortale. Lo giuro.

Al finale tutti in scena. Ma ne può venire di gente. Lo vedo bene il sarto che si agola. E' un cucchiaio d'acqua levato dal mare. Ci vuol altro! E' vestito da brigante e può vociare come gli pare. Io sparo l'acuto. Il mio acuto, l'acuto alla Marellini. Il pubblico balza in piedi. Mio zio Mario cade dal palco di secondo ordine. Io divento erede universale della sua cospicua sostanza. Saprò poi che all'ospedale ha mormorato la sua ultima volontà: « Tutti i miei beni a Giuseppe ». In famiglia siamo cinque a chiamarsi Giuseppe, ma nessuno ha dubitato che il Giuseppe in questione fosse il sottoscritto: Giuseppe Marellini di anni trentuno, detto « l'usignolo di Sesto Calende », giovane e bello come un dio.

E all'uscita?

— Largo, largo! Deve passare una barella. C'è un ferito grave.

Macchè ferito e ferito. Voglio che mi stacchino i cavalli dalla carrozza! Voglio i rappresentanti della gioventù e della goliardia locale, con le cravatte a fiocco e la mente piena di sogni, che mi trascinino fino alla porta dell'albergo. Voglio una muta di impresari che mi seguano in corsa. Voglio fiori, orchidee da cinquanta lire l'una. Voglio i gioielli delle signore. Voglio il casco del pompiere. Voglio il sipario del teatro. Voglio un palazzo nel centro della città. Un'isola per svernare. A me le bocche delle donne. Voglio l'amore, la gloria, l'eterna giovinezza. Voglio i tesori di Golconda e degli antichi Incas. Sì, voglio tutto. Lo giuro.

Nizza e Crosti

desca si era ancora prodotta sulla riva sinistra della Loira.

— In queste condizioni, egli acconsentì, una data precisa di partenza non si impone ancora. Ci concerteremo di nuovo.

Nuovi interventi

Ora è a questo momento che entra apertamente in scena la figura di Laval che con la sua instancabile, sottile azione di vecchio lupo del parlamento, perfettamente al corrente di tutti i trucchi e di tutte le astuzie degli avversari, sventò la congiura ordita contro Pétain e riuscì in ultimo a rovesciare la situazione a suo vantaggio. Laval, infatti, capì subito che per combattere con efficacia i tre presidenti, in favore dei quali militavano il prestigio e la forza della legalità, doveva necessariamente appoggiarsi su una vasta, omogenea, frazione di deputati e senatori. E così fece. Man mano che i parlamentari giungevano a Bordeaux, dopo la tappa di Tours egli, coadiuvato dal sindaco della città, Adriano Marquet, e da altri, si dette a sondarli e a cercare di convincerli che il loro dovere era di rimanere in Francia per condividere le sofferenze della popolazione. Dal canto loro, deputati e senatori, disorientati e desiderosi di informazioni, cominciarono a riunirsi, per scambiare idee e propositi, in una grande sala del municipio e così, in pochissimo tempo e nell'orgasmo della disfatta, si formò quella che venne battezzata la «Comune di Bordeaux»: «comune» che doveva pesare in modo decisivo sullo svolgersi degli avvenimenti. Il 20 giugno, difatti, informati che i presidenti stavano per imbarcarsi sul *Massilia*, la maggioranza dei parlamentari presenti a Bordeaux si dichiarava d'accordo con Laval e mandava inoltre una delegazione a Pétain per informarlo che, malgrado le informazioni che gli erano state date, essa sarebbe rimasta al suo fianco, sul territorio nazionale. A sua volta, Pétain, forte di questa adesione per quanto nella serata Lebrun avesse ancora insistito per una partenza immediata, intimava l'ordine ai ministri di non lasciare Bordeaux prima delle otto dell'indomani mattina e contemporaneamente, mentre i partigiani dell'emigrazione ad ogni costo, una ventina su un totale di duecento, si imbarcavano sul *Massilia* capitanati da Daladier, mandava ad Hitler un dispaccio per chiedergli di far rispettare Bordeaux dalle truppe tedesche fino al 20 giugno, onde permettere al governo di discutere liberamente le condizioni di armistizio che dovevano, poi, giungere l'indomani a tarda ora.

Colloquio patetico

Ed eccoci alla giornata cruciale, quella del ventuno. I paladini della partenza avrebbero vinto la partita? Sarebbero riusciti con uno sforzo supremo a trascinare nell'avventura Lebrun e i membri del Gabinetto? Alle undici, la «comune» si riunì di nuovo e decise di mandare due delegazioni, una da Herriot e Jeanneney per protestare contro le pressioni da essi fatte sul Presidente della Repubblica e sui Ministri per imporre di nuovo, grazie alla fuga, la ripresa della politica Reynaud-Mandel condannata dagli avvenimenti e l'altra per scongiurare Lebrun e farlo rimanere in patria. I delegati non modificarono l'opinione dei presidenti dei due rami del Parlamento ma un colloquio patetico ebbe luogo durante la visita al Presidente della Repubblica.

«Voi non potete e non dovete partire — disse Laval a Lebrun, apostrofandolo con veemenza. — Noi non accetteremo che con questo mezzuccio il Governo vada a continuare in Africa una lotta impossibile... Il Presidente della Repubblica, con il sigillo dello Stato, porterà con sè il Governo della Francia e sarà il solo arbitro della politica. Ora, c'è una politica che è stata condannata ed è la politica Reynaud-Churchill. Volete forse ripescarla, grazie a una partenza? Io non vi riconosco il diritto di farlo sotto nessun pretesto e per via di qualsiasi sotterfugio.

«Due uomini, il generale Weygand e il Maresciallo Pétain, sono soltanto qualificati per dire se la guerra può essere continuata. Se essi stimano che bisogna cessare il fuoco, noi tutti dobbiamo inchinarci. Io vengo da Clermont e ho visto lo spettacolo della nostra disfatta. Siamo battuti. Occorre, ora, salvare di questo paese quel che può essere salvato. E non è certo lasciando la Francia che la si può servire.

«Se voi abbandonerete la patria non vi rimetterete mai più i piedi. Sì, quando si saprà che avete scelto per partire l'ora del disastro, una parola verrà su tutte le labbra, defezione; forse anche una parola più grave, tradimento. Il vostro dovere, signor Presidente, è di seguire l'esempio del Maresciallo.

«Io vi dichiaro, e ne accetto tutti i rischi per la mia persona, che non mi inchinerò. E' il vostro diritto quello di andar via, ma non dovete farlo che a titolo privato. Date le dimissioni».

Con questo discorso, in cui la indignazione, l'intimidazione e l'astuzia sono abilmente dosate per impressionare Lebrun, Laval ottenne lo scopo che desiderava: rendere moralmente impossibile la partenza sua e del governo, il che non vuol dire che da allora gli ostacoli sono spariti dalla strada di Pétain. Al contrario, tanto è vero che oggi gli oltranzisti appaiono tutt'altro che vinti e continuano ad agitarsi efficacemente sotto acqua. Impedendo l'emigrazione dei massimi personaggi dello Stato — Herriot, avvertito della piega presa dagli avvenimenti, lasciò i suoi bagagli partire sul *Massilia* senza di lui e Jeanneney, fuggito in automobile per Port-Vendres ritornò in gran fretta a Bordeaux —, la corrente Pétain-Laval ebbe semplicemente il sopravvento sull'altra senza distruggerla. E questo spiega come mai, ad onta delle prove e dei documenti pubblicati, tante persone colpevoli per lo meno quanto Daladier e compagni si trovano sempre a piede libero.

Le responsabilità esistono, sono provate ma non tutte punite. E questo ondeggiare fra due mondi, fra due regimi, fra due politiche è, in fondo, il vero dramma che dallo scorso giugno vive la Francia dal cui seno, come sempre, accade nei popoli esausti, non è sorto nessuno a scuoterla e dirle: cammina innanzi e perisci.

C. Puglionisi

Crollo di un soffitto durante lo smantellamento dell'Esposizione di New York

Tre morti

New York, giovedì mattino.

Durante i lavori di demolizione nella zona dell'Esposizione mondiale di New York, la volta di un padiglione è crollata, travolgendo una dozzina d'operai. Si deplorano tre morti e vari feriti gravi.

Direttive del Prefetto per l'assistenza a Novi Ligure

Alessandria, giovedì sera.

Il Prefetto Soprano si è recato a Novi per interessarsi personalmente della questione riguardante le maestranze dell'Ilva. Il capo della Provincia, alla presenza del Podestà, del Segretario del Fascio e della reggente il Fascio femminile, ha impartito opportune direttive per il funzionamento dell'E. C. A., ricordando come l'assistenza debba essere larga e sollecita, rivolta agli indigenti e disoccupati e temporaneamente privi di qualsiasi fonte di guadagno. Ha insistito in modo particolare per il sollecito funzionamento del refettorio popolare, che avverrà quanto prima. Quindi il Prefetto, accompagnato dalle autorità locali, ha visitato l'Asilo Nido, manifestando il suo compiacimento per la benefica istituzione.

Accoglie il messo esattoriale con un tridente

Cuneo, giovedì sera.

Il messo esattoriale di Bassolasco, presentatosi tempo fa a certo Emilio Albarello di Giacomo, del luogo, per pignorargli un bue, essendo egli moroso nel pagamento delle imposte, veniva da costui accolto con un tridente, minacce ed oltraggi. Il prepotente è stato ora dal Tribunale condannato ad 8 mesi di reclusione con i benefici di legge.

La studentessa è per il gioco leggero

La signorina Luverne Wise, studentessa all'Università di Atmore, nello Stato di Alabama, è una appassionata della palla ovale. Essa, però, è per il gioco leggero e ce lo dimostra il compiacente atteggiamento dei compagni di gara.

VITA TEATRALE

Un'artista dimenticata

La cantante Romilda Pantaleoni per cui Ponchielli scrisse un'opera

Una famiglia d'artisti - A Torino nel "Mefistofele" - L'amicizia per Boito - La rosa della morte

Milano, giovedì sera.

— Donna Romilda — le scrivevo pochi giorni dopo la dichiarazione di guerra — abbiamo passato a Cormons il confine del vostro Friuli, e andiamo avanti.

Mi rispose: — Grazie, ma ricordate che il confine friulano è più avanti. Che Dio vi assista tutti. — Visse per due anni la grande passione della guerra, ma non ebbe il dolore di veder occupata dal nemico la sua Udine dove era nata nel 1847 e non potè rievocare il pensiero di Pietro Zorutti, il poeta del Friuli, dove i morti sono più fortunati dei vivi di fronte a certi dolori:

> Fortunâs i muarts soldârs
> che no finìd la lôr stagion,
> che no crarèd i voi ad ore
> e no son chiste passion.

Quella dei Pantaleoni era tutta una famiglia di artisti. Il padre Luigi morto nel marzo 1872 era stato flautista e compositore di musiche largamente popolari, fervido patriotta potè vedere Udine ricongiunta all'Italia; il figlio Adriano nato nel 1829 morì ad Udine a 71 anni, fu rinomato baritono scritturato per tre volte alla Scala dove cantò per venti sere nella «Forza del destino» colle Stolz e la Fancelli e la Waldmann, poi surrugò nell'«Aida» il Pandolfini, cantò nel «Barbiere di Siviglia», nel «Romeo e Giulietta» del Marchetti, nel «Gustavo Wasa» e nel «Lituani» del Ponchielli, poi nella «Contessa di Mons» del Rossi, nel «Polluto» ed ancora con Gasparre nella «Forza del destino».

Nella "Gioconda"

L'altro fratello Alceo fu direttore alla Scala e al Dal Verme delle orchestre nei balli.

Nello stato civile di Milano fra i morti del 20 aprile 1917 troviamo registrato: Anna Romilda Pantaleoni fu Luigi, d'anni 69, possidente, via Metastasio 3. Volle modesti funerali, senza discorsi, il funerale però riuscì imponente e dalla chiesa di S. Vittore al Corpo la salma fu trasferita al Monumentale. Le erano sopravvissuti i fratelli Alceo ed Iginio e la nipote amatissima Lucia Masetti che amò quale figlia. Alla vita di Romilda Pantaleoni è vivamente legato il ricordo di Torino, città che la vide trionfare e che amava in modo particolare tanto che voleva fissarvi la residenza. Aveva studiato dal 1862 al 1866 al Conservatorio di Milano con Francesco Lamperti e la prima rivelazione era avvenuta nel 1869 al Teatro Carcano nella Margherita del Peroni. Quando comparve la «Gioconda» Verdi disse scherzando che erano pure comparse alcune soprano drammatiche col diavolo in corpo. Romilda Pantaleoni cantò nel 1888 nella «Gioconda» ad Alessandria dove la udirono D'Ormeville, Faccio e Filippi che le facilitarono l'entrata alla Scala. Bisognava però superare un'ardua prova, uguagliare o superare la Mariani Masi che vi furoreggiava. La cantante aveva allora 23 anni e splendeva di bellezza e d'incanti. Vinse e fu lanciata nell'Olimpo, Milano, la città dei sogni canori e delle visioni abbaglianti. Pochi mesi dopo perdette il padre che potè brevemente godere dei trionfi della figlia.

Ponchielli nella casa di lei scrisse per lei la «Marion Delorme». Torino doveva ammirarla nel «Mefistofele» di Boito che fu per lei l'amico devoto e, bisogna dirlo, l'uomo che la amò e fu d'affetto ricambiato. Un amico di entrambi aveva detto: «Romilda fu il sole d'Italia per il gufo del nord — alludendo a quell'alone un po' funebre, nordico che avvolge tutta la produzione letteraria e musicale di Arrigo Boito che parve trarre tante aspirazioni da quella montagna del Brocken nell'Harz ove sembrano adunarsi tutti i portenti e tutte le leggende. Al Regio di Torino cantarono con lei Antonio Rossetti e Armando Castelmary. Boito le scriveva tutto estasiato: — Margheritina bravissima. Siete così gentile come bella; i doni dei vostri ritratti bellissimi e più ancora le paroline che fregiavano quel dono, hanno deliziato la vanitosissima mia persona. Il Camerana mi scrisse intorno a voi parole incandescenti di entusiasmo, siete proprio l'idoletto dei nostri cari torinesi. Ora finalmente avrete un po' di riposo, i «Puritani» sono venuti a liberarvi dal carcere in cui vi chiudevano quasi tutte le sere. Se voi siete — come dite — grata a Mefistofele io sono gratissimo a voi. Vogliate sempre un po' di bene a me ed alla mia musica. Vi prego di salutarmi cordialmente i vostri compagni Castelmary e Rossetti. Una stretta di mano fraterna dal vostro amico e ammiratore Arrigo Boito.

Il ricordo di Torino

Il quale era stato a Torino per il *Mefistofele* in un giorno imprecisato del dicembre 1876 e ne scriveva all'amico Giulio Ricordi: «...Pedrotti è un angelo di bontà e un artista vero, fervente, ricco di entusiasmo. La Pantaleoni fa tutto bene e nell'intero atto III è meravigliosissima». L'opera era andata in scena al Regio il 26 dicembre, direttore Pedrotti; la lettera è di qualche giorno anteriore e ricorda le prove. Fu in quel tempo che la Pantaleoni, giovane, bella, ovattata di carni paradisiache, ebbe proposta di matrimonio da un giovane patrizio torinese, appartenente ad una famiglia illustre che diede una ventina di generali ed ufficiali superiori all'Esercito, ma essa avrebbe dovuto lasciare le scene e non volle. Forse valse a distoglierla anche la nascente simpatia per Boito. Alto, biondo, garibaldino, ribelle, musicista e poeta aveva tutte le qualità per essere corrisposto da una donna di intelletto, di bellezza e di grazia come Romilda Pantaleoni che era di alto sentire.

Ma il ricordo di Torino non l'abbandonò mai essendo legato a giorni trionfali della sua vita d'artista.

Nell'*Otello* Verdi le aveva affidata la parte di Desdemona, ma non la tenne a lungo perchè non la sentiva profondamente. Fu detto che in lei le qualità di cantante non si compenetrassero con quelle di attrice, forse non ebbe una voce salda e sicura, ma riuscì a dare alla figura di Gioconda — dove soprattutto emerse — una superba visione drammatica, commovente e nel contempo impressionante. Se il suo lauro non lo guadagnò foglia a foglia, non lo strappò alla foresta della gloria.

Romilda Pantaleoni

Fra le sue creazioni e interpretazioni che chiameremo più fortemente plastiche, fu quella di «Marion Delorme» del Ponchielli, che essa animò di un potente soffio vitale ed oggi ancora quelli che l'udirono sentono rinverdire la memoria di una creazione racchiusa nel loro cuori. Era stata anche la prima interprete di Desdemona.

Giovanni Camerana, fraterno amico di Boito con Franco Faccio ed Emilio Praga, era entusiasta della cantante friulana e quando da Torino o da Alba veniva a Milano a rivedere gli amici superstiti, non più nella tipica ortaglia di via Vivaio, ma al Cova, non finiva di esaltarla.

Il povero Camerana, che un intimo dramma spirituale, ancora non svelato, doveva lanciare violentemente nell'eternità, subì il fascino di questa cantante; alcune sue lettere stanno ad attestarlo.

Da Torino le scriveva ricordandole gli anni di solidale vita letteraria con Arrigo Boito... — voi siete stata il sole italiano per il nostro carissimo gufo del nord — alludendo alle ispirazioni boitiane di menestrelli e di scheletri, di upupe e di lupe, come in «Re Orso» di fantasmi e di lemuri vaganti.

Romilda Pantaleoni congiunse alla bellezza l'amabilità di vera alta signora e lo spirito benefico. Si conservò bella fino agli ultimi tempi; era in lei quello che il Valpole definisce: la grazia dell'età del tramonto. Seppe ritirarsi in tempo dalle scene e fu sempre superiore a quel complesso di intrighi, di interessi sfrenati, di falsi dorature, di ambizioni violente, di dedizioni accaparranti e di immense fatuità che formavano, un tempo più che ora, l'ambiente teatrale. E non dovette assistere giorno per giorno al proprio tramonto, quello che è il più terribile per una donna di fama. Alla sua morte nessuno potè dire: ma come! era ancor viva? perchè l'oblio non l'aveva ancora avvolta.

Ebbe viva la fede e nella supplice anelante «Ave Maria» di Desdemona si trasfigurava in una dedizione suprema.

Arrigo Boito pianse l'amica del tempo trascorso; egli le sopravvisse quattordici mesi.

Quando spirò avvenne come per la morte di Bellini che fu seguita dalla caduta di una spalliera di rose; una rosa, vera primizia floreale, che stava nel salotto in un vasetto di metallo, si sfogliò d'improvviso.

Così disparve compianta una delle maggiori cantanti italiane dell'Ottocento, donna di alto talento drammatico, principessa della scena lirica, vissuta in un periodo di alti ideali dell'arte, eterna consolatrice.

Nino Bazzetta

CARIGNANO

Il successo delle *Due ore del goliardo dilettante* - Oggi, alle ore 16 e 20,30, le due repliche - Sabato: Gli Spettacoli drammatici diretti da Romano Calò

Spettacolo gaio, divertentissimo al quale hanno partecipato non solamente i goliardi-attori, cantanti, musicisti, macchiettisti, ballerini e poeti, ma anche la grande massa degli studenti che gremiva, in ogni ordine di posti, la bella sala del Carignano. Allegra serata goliardica, dunque, in cui artisti e spettatori offrivano un unico, lieto spettacolo di scapigliata giovinezza. Garbatamente presentati dall'ex goliardo Adriano Caloria, i molti e vari «numeri» del ricco programma sono sfilati sul palcoscenico, con ritmo incalzante, accolti dai fragorosi applausi del pubblico, in maggioranza studentesco.

Oggi, alle 16 e alle 20,30, le amenissime *Due ore del goliardo dilettante* si replicano.

* *

Sabato esordirà al Carignano la Compagnia dei Grandi Spettacoli drammatici, diretta da Romano Calò. Essa rappresenterà *L'ultima corsa* di Giuseppe Romualdi, che sarà replicata nello spettacolo di domenica sera, mentre è annunciata per domenica, alle 15,15, la ripresa dell'avvincente *Processo di Mary Dugan*. Nella prossima settimana la prima novità: *Al buio*, di Forbes.

ALFIERI

Stasera: Gabbrielli - Domani sera: Tofano-Rissone-De Sica

ALL'ALFIERI, con la serata in onore di Scadaro, che è stato molto festeggiato, si è ieri congedata dal nostro pubblico la Compagnia del Teatro Olimpia di Milano. Stasera l'annunciata rappresentazione di Gabbrielli che si esibisce con nuovi esperimenti. Domani sera l'esordio della Compagnia drammatica di prosa Tofano-Rissone-De Sica, diretta da Sergio Tofano, che rappresenterà la sua commedia «La scoperta dell'Europa» di Alessandro De Stefani. La vendita dei biglietti continua presso il Salone de «La Stampa» in via Roma.

TEATRO DI TORINO

Domani sera: il Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui

Per il terzo concerto della stagione Sinfonica dell'Eiar, venerdì 6 corrente è a Torino Vittorio Gui. Egli dirigerà nella prima parte la Sinfonia in re minore di Franck. *La marcia nuziale*, *La marcia funebre* e *La marcia dell'indifferente*, sono tre pezzi di Vincenzo Tommasini, con i quali s'inizia la seconda parte. Di Grieg verranno eseguiti due pezzi lirici, notissimi, tratti dall'op. 68, *Sera sulla montagna* e *Canto della culla*. A chiusa del concerto la *Leonora*, n. 3, di Beethoven.

Programmi radiofonici

ITALIA

Giovedì 5 Dicembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 19,30: Nozioni e consigli pratici di economia domestica — 19,40: Musica varia — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(Onde: metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: ◆ «La sonata in do minore», un atto di Attilio Carpi (Novità). Recitano: Tina Maver, Wanda Tettoni, Paola Borboni, Dina Rizzi, G. Cimara, A. Acchinelli, F. Solieri, Sara Ridolfi, Kia Sabu. (L'ambiente in cui si svolge questo movimentato atto unico è quello della famiglia Franzi, durante un concerto. Si eseguisce la celebre «Sonata in do minore» di Beethoven. Capitano strane avventure le quali parrebbero avvalorare la leggenda che la musica agisca potentemente sull'anima umana e sui centri nervosi e relative conseguenze nelle vicende della vita. Intanto, leggenda o no, avviene che due figliole si fidanzano, ma non è tutto, perchè accadono altri casi e si intrecciano altre vicende una più curiosa dell'altra. Tutta colpa o merito della famosa «Sonata in do minore»? E' da vedere. A questo punto l'intreccio non vuole essere svelato maggiormente chè, altrimenti, la divertente commedia perderebbe troppo dell'elemento che la rende interessante, si vuol dire l'impreveduto e imprevedibile). — 21 (circa): Orchestra diretta dal m° Angelini: 1. Florda: «Non credo all'amore»; 2. Derewitski: «Serenata sincera»; 3. Quattrini: «Sempre sempre»; 4. Ramponi: «Va la giovenità»; 5. Trotti: «Non canto per [illegible]»; 6. Di Lazzaro: «Mentre suonavi Chopin»; 7. Maschetoni: «Peccati di gioventù»; 8. Cesiar: «Quando»; 9. Olivieri: «Grazie»; 10. Raimondo: «Campane del villaggio»; 11. Kramer: «Rose sotto la neve»; 12. Raimondo: «Stella alpina». — 21,50: Aldo Valori: «Attualità storico-politiche» — 22: ◆ Concerto della pianista Luisa Cifarelli: 1. Bach: «Fantasia cromatica e fuga»; 2. Schumann: «Farfalle», op. 2; 3. Davico: «Notturno in mi maggiore»; 4. Casella: «Canzoni popolari italiane»: a) Ninna nanna (Sardegna), b) Canzone a ballo (Abruzzo); 5. Paganini: «Studio in la minore» (trascrizione Liszt). (Il programma di questo interessante concerto è costituito dalla monumentale e complessa «Fantasia cromatica e fuga» di Bach; dai dodici pezzi di Roberto Schumann costituenti l'opera 2 e raccolti sotto il nome di «Farfalle»; da un delicato e poetico «Notturno in mi minore» di Vincenzo Davico; da «Due canzoni popolari italiane», una «Ninna, nanna» sarda e una «Canzone a ballo» abruzzese, di Alfredo Casella; e si conclude con un pezzo di forza e di bravura, «Studio in la minore» composto originalmente da Paganini per il violino e poscia trascritto da Liszt e che la pianista Cifarelli esegue nella definitiva elaborazione pianistica di Ferruccio Busoni). — Nell'intervallo (22,20 circa): Le cronache del libro: Emilio Cecchi, Accademico d'Italia. — 22,45-23: Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 19,30 alle 20 (vedi progr. prec.).

(Solianio metri 230,0): Ore 20,30: Musica varia — 21: Programma di musiche brillanti dirette dal m° Arlandi: 1. Brusso: «Mulini a vento»; 2. Siciliani: «Fantasia», dal film «Paradiso per due»; 3. Angelo: «Volo di rondine»; 4. Marchetti: «Melodie celebri»; 5. Consiglio: «L'allegro postiglione»; 6. Gualdi: «Nulla ti chiederò»; 7. Westberg: «Preludio giocoso»; 8. Innocenzi: «Piccola suite settecentesca» — 22: Orchestrina Moderna diretta dal m° Seracini — Nell'intervallo: Notiziario — 22,45-23: Giorn. Radio.

Venerdì 6 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - [illegible] - 491,8): Ore 7,30-7,45: Giorn. Radio — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15-8,30: Giorn. Radio — 10,45-11,15: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Elementare: Armi della Vittoria: «Il cannone», conversazione esporizzata di Giuseppe Mangione — 12: Borsa - Musica varia — 12,25: Radio Sociale — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Orchestrina Moderna diretta dal m° Seracini: 1. De Nardis: «Festa in Val d'Aosta»; 2. Caserini: «Serenata a Firenze»; 3. Ravasini: «Isabella»; 4. Bertini: «Cosa sei per me»; 5. Schiesi: «Quando mi guardi»; 6. Di Lazzaro: «Ritmo di valzer»; 7. Giuliani: «Non guardar le stelle»; 8. Piccinelli: «La canzone del battiferri»; 9. Gasti: «Voglio sognar»; 10. Ferri: «Tornerà»; 11. Vidale: «Lontano»; 12. Gabrieli: «Donna Juanita»; 13. Di Lazzaro: «Valzer del 1910»; 14. Mariotti: «Mimosa»; 15. Ala: «Mentre il treno va»; 16. De Serra: «Non essere gelosa»; 17. Gasti: «Giostra d'amore». — Nell'intervallo (14): G. Radio - Conversazione — 14,45: Giorn. Radio — 15: ◆ Segnaliamo: Orchestra della Hitlerjugend di Radio Monaco diretta dal m° Hellmuth Seidler: 1. Baumann: «Un canto della nuova gioventù»; 2. Bach: «Primo tempo», dal «Concerto in mi maggiore» (violino solista Otto Scherzant); 3. Reichardt: «Corale», su parole di Schiller; 4. Donati: «Madrigale»; 5. Una canzone popolare tedesca; 6. Mozart: «Terzetto»; 7. «Due canzoni popolari bavaresi»; 8. Orlando di Lasso: «Madrigale»; 9. «Due canti di cavalleggeri». — 15,30-16: Trio Chesi - Zanardelli - Cassone: 1. Veraldi: «Danza spagnola»; 2. Ferraris: «Idillio tzigano»; 3. Mascini: «Sogno»; 4. Wassili: «All'ungherese»; 5. Brusso: «Improvviso». — 16,40: ◆ La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Appuntamento con Nonno Radio — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: ◆ Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario — Alle 18 (circa): Notizie da casa — 18,30-18,35: Notiziario dall'interno.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 7,30 alle 11,15 (vedi progr. prec.) — 12: Orchestrina diretta dal m° Zeme — Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero: 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Musica varia diretta dal m° Arlandi — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: Giorn. Radio — 14,15: Concerto del violinista Remy Principe, al pianoforte Gian Scheliai.

SPORT

Il problema dell'arbitro nell'inchiesta di *Stampa Sera*

Benvenuto il Fiduciario

Se la vostra cortesia lo permette, vorrei far sentire anche la mia voce nel coro che da parecchi giorni reclama sulle colonne del vostro giornale una assoluta indipendenza arbitrale. Chi scrive ha occasione di vivere da vari anni nell'ambiente calcistico e, leggendo attentamente le varie proposte pubblicate sul vostro giornale, ha notato come la maggioranza di esse si difenda ad oltranza l'operato dell'arbitro.

Nulla di male. Senonchè balza evidente all'occhio dello sportivo il fatto che tutte le lettere che difendono l'arbitro e che lo vogliono unico ed infallibile giudice in campo, sono state scritte da arbitri militanti o da persone che lo furono. Chiederei quindi che *Stampa Sera* mi concedesse di far sentire anche la voce dell'altra parte in causa, quella cioè dei dirigenti e del pubblico, elementi incontestabilmente vitali dello sport calcistico.

Nessuno fra detti dirigenti e pubblico misconosce i meriti, i sacrifici ed il valore della categoria arbitrale. Ma da questo al pretendere che migliaia di persone assiepate in uno stadio, le quali si sono viste magari private di una vittoria per l'errore di un arbitro, ne cantino le lodi, è troppo. E di errori gli arbitri ne hanno commessi!

Tutti gli esami e gli esperimenti del mondo non potranno dotare un uomo della qualifica di «infallibile», specialmente se quest'uomo è chiamato a dare giudizi, che spesse volte devono essere fulminei, nel mezzo di uno stadio con migliaia di tifosi urlanti e con ventidue diavoli scatenati alle costole.

Benvenuto, perciò, il provvedimento della F.I.G.C. che istituiva con il Fiduciario Federale, la persona alla quale è conferita l'autorità per correggere, in sede opportuna, l'eventuale errore dell'arbitro. E non parliamo di eliminare il predetto Fiduciario. E' l'unico punto d'appoggio che possa trovare una Società per far valere i suoi diritti, troppo spesso schiacciati dall'autorità arbitrale. Quanti reclami, fondati, fondatissimi, sono stati respinti perchè l'arbitro negava nel suo supplemento di rapporto un errore che era stato constatato non solo dai più miopi fra gli spettatori, ma anche da autorità della F.I.G.C. che si trovavano in campo!

La buona fede dell'arbitro è fuori discussione, ma in buona fede si può far del male a chi per tutto l'anno sacrifica tempo e... biglietti da mille. Chi è di parere contrario, ricordi quello che è successo durante e dopo l'incontro Novara-Genova dello scorso anno.

D'accordo, quindi, con chi vuole che agli arbitri sia concesso un migliore trattamento economico; si puniscano pure i giocatori che in campo oltrepassano, nei confronti dell'arbitro, i limiti della educazione e della correttezza; sia punita l'intemperanza del pubblico e si prendano infine tutti i provvedimenti che devono disciplinare il nostro sport più popolare. Ma che anche gli arbitri sentano questa disciplina, che anche essi sappiano che esiste su di loro una sorveglianza la quale non consente di confondere arbitro con arbitrio.

LEO CARBOGNANI

Casale Monferrato.

L'ungherese Klein nuovo allenatore del Padova

Padova, giovedì sera.

Anzichè Sturmer la presidenza dell'Associazione Calcio Padova ha ingaggiato quale allenatore l'ungherese Stanislao Klein, da Budapest, il quale si trova già nella nostra città.

Il Klein è stato giocatore di importanti squadre ed ha appartenuto anche alla nazionale ungherese. Smesso di giocare quattro anni fa, egli ha iniziato la sua carriera di allenatore in Ungheria passando poi in Bulgaria. Gli sportivi sperano fermamente che con il nuovo allenatore la squadra padovana possa finalmente trovare la via di una rapida ascesa.

NOTIZIARIO

Ecco la classifica della Leva ciclistica di Alessandria: 1. Istituto Tecnico, p. 44; 2. Ist. Magistrale, p. 36; 3. Ist. Vittorio Alfieri, p. 28; 4. Ist. Avviamento professionale, p. 15; 5. Liceo-Ginnasio, p. 14.

La Segreteria generale dell'O.N.D. ha ratificato la nomina della camerata Luciana Eco a Fiduciaria provinciale degli sports femminili di Alessandria.

Travolto dal carro

AOSTA. — Il carrettiere Jorrioz Giovanni Battista di 64 anni, da Introd, stava guidando un carro agricolo trainato da un mulo, quando questo si spaventava dandosi a precipitosa fuga. Il Jorrioz, travolto dalle ruote, è stato trasportato in gravissime condizioni all'ospedale.

Infortunio mortale

AOSTA. — Il quindicenne Valroz Primo, da Carema, stava trascinando un carrello carico di ferro, quando veniva colto improvvisamente dall'ingranaggio di una macchina vicina, alzato da terra e scaraventato al suolo, dove decedeva per le ferite riportate.

Furto in un alloggio

AOSTA. — Ignoti malfattori, approfittando dell'assenza del settantenne Wuiller Evasio, si introducevano nella sua casa asportando tutto il gruzzolo dei suoi risparmi, ammontante a 20 mila lire.

Automobilista assolto

CUNEO. — Tale Donato Garzera, da Fossano, che pilotando la propria automobile sulla stradale Alba-Bra, nello scorso luglio aveva investito certo Giovanni Fanti, che decedeva per le ferite riportate, è stato dal Tribunale assolto dall'imputazione di omicidio colposo, perchè il fatto non costituisce reato.

Coniugi avvelenati

CUNEO. — I coniugi Luigi Bosso, di 27 anni, e Maria Giordano, di 28, agricoltori domiciliati in comune di Chiusa Pesio, dopo aver mangiato un po' di pasta condita con solo burro, sono stati colpiti da malore che da quel medico condotto è stato riscontrato come principio di avvelenamento causato da cibi avariati.

Cade dalla bicicletta

VALENZA. — Cadendo dalla bicicletta nei pressi di Valenza, il ciclista Renzo Brondi di 27 anni, da Pavia, riportava una contusione alla faccia e la sospetta frattura della spalla sinistra.

Pauroso ruzzolone

VALENZA. — Scivolando per una scarpata, con un volo di parecchi metri, la contadina Carlotta Leati di 65 anni, da Valenza, nei pressi di Monzone, riportava la lussazione del braccio sinistro e contusioni alla faccia con la frattura delle ossa del naso.

Discussione in un negozio conclusa con un calcio

Valenza, giovedì sera.

In territorio di Borgo San Martino in un negozio di commestibili gestito da Delfina Quartero vedova Moscone di anni 44, entrava il mugnaio Cirillo Ghia fu Giovanni di anni 43 del posto il quale, con un sorrisetto mefistofelico, chiedeva alla donna una certa quantità di strutto, accompagnando la richiesta con questa frase: «Io sono il marito di quella signora che ieri vi ha denunciata perchè vendevate lo strutto a prezzo superiore».

La Quartero si sentiva punta sul vivo e reagiva soggiungendo che la denuncia avrebbe potuto scansarla, non solo, ma che la stessa non la preoccupava. Il battibecco si accresceva di tonalità fin quando si giungeva al «fattaccio». Stando alla versione della Quartero, il mugnaio le avrebbe sferrato un calcio alla coscia sinistra, ferendola in modo serio. Il Ghia, invece, dà una versione diversa all'incidente e sostiene che la Quartero si è ferita da sola nella foga della... discussione. Morale: la pizzicagnola da una parte, ed il mugnaio con la moglie dall'altra si troveranno di fronte in Pretura.

Ferroviere arrestato per furto di rame

Tortona, giovedì sera.

Dai RR. CC. è stato arrestato e tradotto alle carceri di Tortona il ferroviere Giuseppe Bo, di Luigi, di anni 44, da Altavilla Monferrato, ammogliato senza prole e con 28 anni di servizio, addetto al tronco elettrificazione e comandato alla stazione di Rivalta Scrivia. Il Bo, secondo l'imputazione, sarebbe accusato di aver rubato un rotolo di filo di rame, del peso di 30 chili, vendendolo poi ad uno straccivendolo, presso cui lo sequestrarono i carabinieri.

Tre feriti nel Tortonese in un incidente stradale

Tortona, giovedì sera.

Due giovani, Angelo Sacco e Gino Bianchi, entrambi da Castelnuovo Scrivia, percorrevano in motocicletta la nazionale Milano-Tortona-Genova quando, improvvisamente, investivano una donna. Per l'urto, e nel tentativo di evitare la donna, la moto ruzzolava nel fosso laterale alla strada ed il Sacco riportava la frattura del cranio, con commozione cerebrale, mentre il Bianchi riportava gravi ferite ad una gamba; al contrario, l'investita, fortunatamente, se la cavava con semplici escoriazioni. Tutti e tre sono all'ospedale.

PASSATEMPI

QUALE SARA' L'ANNO DELLA VITTORIA?

LA VITTORIA OVUNQUE NEL CELO

NN

Un anagrammatista, che vuole mantenere l'incognito, ha desunto dalla frase in evidenza l'anno dell'annientamento della Cartagine moderna.

Se volete rispondere alla domanda, tenete presente che una lettera della frase deve essere cambiata.

GIOCO DEL RE

N	A	R	S	E
I	M	R	A	C
O	A	F	E	O
C	D	A	L	G
E	R	G	O	R
R	E	R	V	E
G	V	E	A	C
N	A	C	T	O
O	N	O	N	I

Spostandosi da una casella in un'altra adiacente, con un passo per volta analogamente al movimento del Re nel gioco degli Scacchi, e passando una sola volta per ogni casella, formare a un noto proverbio italiano sulla Grecia.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Parole in croce:

C	O	R	S	I	V	O
I	B	I	S	R	I	P
K	E	T	T	O	A	P
E	S	T	R	E	M	I
L	O	O	I	L	E	O
A	R	M	O	C	A	M
N	I	O	B	E	E	A
O	B	T	A	O	H	N
T	E	I	N	D	I	E
A	S	C	O	L	T	O

Anagramma: Arte - Itala

Frin

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Avventura in treno

Il giovane industriale aveva spesso occasione, per ragioni di affari, di recarsi dalla sua sede di provincia nella grande città; ma da qualche tempo i suoi viaggi erano diventati sensibilmente più frequenti. Ed il motivo era semplicissimo: in città aveva conosciuto una giovane diciottenne, che, secondo lui, aveva tutti i requisiti per essere una donna ideale e che egli intendeva senz'altro far sua moglie. Se, naturalmente, tutto procedeva regolarmente.

Poichè, effettivamente, qualche difficoltà c'era; e glie lo aveva spiegato la signorina stessa. Egli aveva molte buone qualità: aveva doti d'intelligenza e di volontà; era ricco, attivo, forte, elegante e bello. Ahimè sì: anche elegante e bello! E forse troppo. Troppo perchè queste qualità avevano sviluppato in lui un senso di fatuità e vanità, che non di rado finivano per renderlo perfino grottesco; tanto più che egli era conosciuto anche di essere un conquistatore di cuori femminili veramente irresistibili.

— Io temo che i miei genitori avranno difficoltà a concederti la mia mano — gli diceva la signorina. — Essi sono lavoratori di antico stampo; e non possono veder di buon occhio le tue frivolezze e la tua ricercatezza, che rasenta l'effeminatezza. — E così la presentazione del giovane a papà e mamma era stata per parecchio tempo differita. Però alla fine era stata ormai decisa. E proprio quel giorno, dopo la colazione, il giovane sarebbe venuto in casa e avrebbe fatto la sua formale richiesta di matrimonio. Per questo egli era partito presto dalla sua sede e, nel treno, seguendo il suo solito impulso, aveva preso posto in uno scompartimento dove già si trovava un'elegante signora sola.

Il treno correva per la vasta pianura, dove l'autunno aveva sparso un'infinità di calde colorazioni gialle, a cui il sole pallido tra le brume del mattino, conferiva iridescenze e riflessi dorati.

Il giovane si sedette di fronte alla donna e, fingendo di leggere il giornale, ricominciò ad osservarla. Era veramente una donna affascinante! Appoggiata al bracciolo, essa guardava fuori il paesaggio, mettendo in rilievo la purezza d'un profilo eccezionale, la luminosità intensa di due grandi occhi neri e la strana espressione d'una bocca ancor fresca e provocante. Quanti anni poteva avere? Il giovane si trovò imbarazzato a giudicare; dimostrava appena una trentina d'anni, ma poteva forse averne anche qualcuno di più: cosa che non toglieva nulla al fascino singolare della donna.

Con qualche colpetto di tosse egli cercò di richiamare l'attenzione di lei, che però rimaneva fissa e pensosa. Egli s'alzò; si risedette. Invano. Guardò anch'egli fuori dal finestrino e, non potendo più frenarsi, esclamò: — Che bel tempo! — Era, evidentemente, un inizio assai banale e stupido; ma almeno era un inizio. E la sua gioia e la sua soddisfazione non ebbero limiti, quando la vide sorridere amabilmente e l'udì rispondere: — Un tempo veramente meraviglioso! — Che voce armoniosa aveva essa! Il giovane pensò che occorreva approfittare del buon inizio e riprese: — Speriamo che duri. E' così noioso essere fuori di casa con la pioggia! Specialmente se si è soli.

— Succederà di rado a voi di trovarvi solo, suppongo.

— E perchè?

— Col vostro aspetto e con la vostra distinzione deve sempre riuscirvi facile trovare compagnia.

— Sapete che siete molto interessante?

— Anche voi. — Il giovane la guardò disorientato; il sorriso di lei aveva un'espressione misteriosa, che poteva anche essere canzonatoria; tuttavia proseguì: — Ve lo dico con tutta sincerità. Più vi osservo e più trovo in voi, nei vostri lineamenti e nella vostra voce dei riflessi che non so spiegare, ma che mi dànno l'impressione di conoscervi già da tempo. Io desidererei tanto potervi frequentare: mi pare che sarei tanto felice. Posso sperare...

— Mi volete conquistare! Vediamo un po': lasciatemi osservare la vostra mano. Io sono dilettante chiromante, ma leggo assai bene nelle misteriose linee... Che mano curata! Troppo per un uomo... Ad ogni modo ecco: Voi siete ingegnere; avete ventotto anni e siete celibe.

— Ma è meravigliosa la vostra chiaroveggenza. C'è da esserne impressionati.

— Però, vedo pure che siete quasi fidanzato. E' male, giovanotto, far la corte alle signore, quando si è in queste condizioni: sciupate tanta poesia della vita... La vostra fidanzata abita lontano da voi, nella grande città; il padre di lei è industriale e la mamma in questo momento... non è presso di loro...

— Falso! falso — gridò il giovane, con accento di trionfo. — Ecco dimostrato che potete sbagliarvi.

— Non è possibile.

— Ditemi allora: dove si trova essa attualmente?

— Qui. Io sono la madre della vostra fidanzata.

Vittorio Lisi.

Voci dall'Egitto

Si rinfaccia a Londra il tradimento perpetrato in danno degli arabi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

XXX, giovedì sera.

Non parteciperemo affatto alla polemica internazionale suscitata dal *Times* relativamente alla libertà di stampa, la quale sussisterebbe nei paesi democratici e non sussisterebbe nei paesi a regime autoritario.

Per comprendere quanto sia assurdo parlare di libertà della stampa democratica, basta tener presente che essa rappresenta una vera e propria industria di speculazione e che il termine speculazione deve intendersi nel senso peggiorativo.

Questione di danaro

Il più modesto quotidiano richiede l'investimento di parecchi milioni, i quotidiani più importanti rappresentano una entità industriale oscillante fra i 30 i 50 e anche i cento milioni. Ogni giornale è l'espressione di determinati interessi capitalistici, i quali, a loro volta, sono legati a determinati partiti, gruppi, o uomini politici che favoriscono i predetti interessi per esserne a loro volta favoriti. Il giornalista non ha libertà di opinione, per il semplice motivo che non determina le direttive del giornale, ma segue le direttive tracciate da altri che stanno sopra di lui e che, sovente, egli non conosce neppure.

In democrazia il giornalista è un dipendente, nè più nè meno come un impiegato di qualsiasi altra azienda. Egli produce e passa il prodotto deliberato dai capitalisti finanziatori dell'impresa.

Poichè questa è una semplice verità che anche l'uomo della strada percepisce e vede, non resta che domandarsi: è più rispettabile la stampa dei Paesi in cui il capitalismo non è dominato dallo Stato, ma domina lo Stato, oppure quella che è chiamata a sostenere gli interessi che si identificano con quelli della Nazione, in qualsiasi campo ed in qualsiasi momento e circostanza?

Quella che in Paesi democratici si chiama libertà non è che licenza della compravendita dei giornali e dei giornalisti. Supponete per un momento che tale plutocrazia come dispone di compagnie di giornalisti potesse reclutare delle compagnie armate in confronto di altre compagnie di milizia nazionale.

Ebbene quali sarebbero i combattenti più onorati e più liberi? Quelli al servizio dei privati e costituenti vere e proprie compagnie di ventura, o quelli al servizio del loro Paese e quindi soldati della nazione?

Molte chiacchiere

Tale e nessun'altra è la differenza tra la stampa anglo-francese e quella italo-tedesca. La prima è l'arma dei plutocrati, la seconda è l'arma della Patria.

La compravendita della stampa è un traffico attivissimo anche nelle democrazie neutrali e bene ha fatto la stampa tedesca a mettere i punti sopra certi «i». Nell'osservare e nel denunziare lo scandaloso e obbrobrioso fenomeno è agevole rilevare il diretto rapporto tra la diffusione di false notizie e la formazione artificiosa delle correnti della pubblica opinione la quale subisce, precisamente ad opera della stampa «libera», quell'annebbiamento quell'offuscamento mentale che l'istrionismo del *Times* ha invano cercato di attribuire ai giornali delle Nazioni dell'Asse e delle Nazioni di esso amiche.

Fortunatamente, contro la chiarezza dei fatti le falsità non possono prevalere. La stampa britannica e quella asservita alle plutocrazie ebreo-massoniche hanno molto insistito in questi giorni nel dare a bere che l'influenza ed il prestigio dell'Asse sono molto diminuiti nel mondo arabo e che, per contro, vi è un aumento di credito dell'Inghilterra.

In che conto sia tenuto quest'ultimo paese ci è detto invece proprio da un foglio arabo, il quale strigila a dovere la Gran Bretagna nei riguardi della sua politica in Egitto. *El Yemen*, che è il foglio in parola, ha scritto che l'Egitto, fidandosi sulle promesse di libertà e di indipendenza fattegli dall'Inghilterra, partecipò alla guerra del 1914, sopportando duri sacrifici e gravi perdite, ma, conseguita la vittoria, la Gran Bretagna non tenne in alcuna misura fede alle sue promesse, e l'Egitto dovette, proprio a datare da allora, subire tutte quelle prepotenze dalle quali si era illuso di potersi liberare combattendo a fianco della Gran Bretagna.

Vantaggi unilaterali

Dopo la conquista italiana dell'Etiopia, l'Inghilterra, invasa da nuove preoccupazioni, ritornò, con la sua caratteristica faccia tosta, a circuire l'Egitto con ogni sorta di blandizie finchè riuscì a strappare al governo del Cairo la stipulazione del trattato di assistenza e di alleanza.

Ciò ha giovato molto all'Inghilterra, ma è stato estremamente oneroso per l'Egitto il quale è posto ora di fronte al tragico bivio o mettersi di nuovo a combattere a fianco dell'Inghilterra e per la Inghilterra, col [illegible] sicuro di subirne la mala sorte, oppure di non partecipare attivamente alla guerra contro l'Italia nella speranza — noi avremmo detto certezza — di garantire la propria libertà e la propria indipendenza futura.

El Yemen ricorda che nel 1939 Ismail Sidki Pascià aveva previsto la situazione attuale dell'Egitto, poichè egli, per evitarla, aveva sostenuto davanti al Parlamento egiziano un emendamento al Patto, in virtù del quale l'Egitto avrebbe potuto acquistare maggior libertà nelle sue decisioni: «malauguratamente, dice il giornale, il suo consiglio previggente non venne accettato».

El Yemen conclude formulando l'augurio che sia possibile all'Egitto eliminare tutte le cause che possono indurlo ad entrare in guerra, vale a dire resistere alle imperiose insistenze inglesi, poichè, cedendo ad esse, l'Egitto non avrebbe alcun vantaggio, essendo i suoi interessi di libertà e di indipendenza assolutamente concordanti con le aspirazioni del popolo arabo.

F. Dal Padulo

A CHI MANCA IL SALE...

L'Italia ne produce per 200 milioni di persone

Roma, giovedì sera.

A proposito delle voci sparse in questi giorni da idioti e da disfattisti di professione intorno ad una probabile deficenza di sale in Italia, voci che hanno determinato nella grande massa del pubblico ignorante un ingiustificato allarme, la «Italpress» ha voluto attingere da fonte autorevolissima, quale è la Federazione Nazionale Commercianti Generi di Monopolio, dati precisi sulla produzione e consumo di detto prodotto minerario, indispensabile come condimento delle vivande.

Risultano in Italia giacimenti importantissimi, tra i quali quelli di Castrovillari, in località Lungro in Sicilia (sotto forma gessoso-solfifera), di Volterra, della Sardegna, ecc.

Nel territorio metropolitano si producono 4 milioni e mezzo di quintali all'anno, nelle isole di Sicilia, Sardegna e minori circa 8 milioni di quintali, e nelle colonie da 7 ad 8 milioni.

Complessivamente l'Italia produce circa 18 milioni di quintali di sale, di cui il quantitativo estratto nel territorio continentale è sufficiente per i bisogni della Nazione, cioè oltre i 3/4 della produzione totale vengono esportati. Data la contrazione commerciale dipendente dallo stato di guerra e quindi difficoltà di esportare quantitativi esuberanti di sale, l'Italia si trova ad avere scorte notevolissime di tale prodotto in quantità tale da alimentare duecento milioni di persone.

Il prezzo del latte rimane invariato

Roma, giovedì sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha comunicato ai Consigli Provinciali delle Corporazioni che, per superiore disposizione, il prezzo del latte alimentare deve rimanere invariato fino a nuovo ordine.

Studi per istituire la prenotazione anche per l'acquisto dei grassi

Roma, giovedì sera.

E' stata segnalata agli organi competenti l'opportunità di estendere anche al prelievo dell'olio e dei grassi alimentari il sistema della prenotazione per comodità del pubblico e per agevolare la distribuzione degli anzidetti generi ai centri di consumo e ai negozi. Tale proposta forma appunto oggetto di studio da parte degli organi incaricati di vagliare la convenienza o meno della sua adozione.

Si apprende anche che sarà intensificata l'azione di controllo intesa ad impedire e a colpire severamente ogni infrazione alle disposizioni regolanti il conferimento obbligatorio delle partite di olio prodotto agli ammassi.

Disposizioni per la vendita dei dadi per brodo

Roma, giovedì sera.

Sono sorte delle divergenze circa l'interpretazione dell'articolo 3 del R. Decreto legge 12 febbraio 1939 per quanto concerne i dadi per brodo. In proposito si fa presente che il divieto di cui suddetto R. Decreto legge si applica solo ai dadi di carne e non ai dadi ad estratto vegetale, il cui consumo è invece opportuno favorire per realizzare una maggiore economia di prodotti carnei.

Pertanto la vendita dei dadi per brodo dovrà essere regolata come appresso: dadi per brodo ad estratto di carne: nei soli giorni in cui la vendita della carne è ammessa; dadi per brodo ad estratto di pollo: nei giorni in cui è ammessa la vendita dei polli; dadi ed estratti vegetali: tutti i giorni indistintamente.

Precipita da un palo sfracellandosi il cranio

Brescia, giovedì sera.

Il guardafili Luigi Bottarelli, di 53 anni, salito sopra un palo della linea telegrafica nelle vicinanze di Vilminore in Valle di Scalve, mentre faceva segnalazioni di servizio ad un compagno di lavoro perdeva l'equilibrio e precipitava sul greto del torrente Dezzo sfracellandosi il cranio. Il compagno, allarmato dall'improvvisa cessazione dei segnali, correva sul posto e trovava il Bottarelli ormai cadavere.

Oscuramento ad Istambul

Il Governo turco ha in questi giorni decretato l'oscuramento delle città e villaggi. Ecco una via di Istanbul durante l'oscuramento.

Contro le insinuazioni inglesi

L'Italia riconferma agli arabi la propria amicizia

La lotta per l'indipendenza seguita con simpatia dal nostro Governo

Roma, giovedì sera.

La Gran Bretagna, che con crescente preoccupazione vede manifestare le simpatie dei Paesi arabi per le Potenze dell'Asse, dalle quali essi attendono la liberazione dall'oppressione britannica, cerca di opporsi a questo movimento di simpatia e in piena malafede afferma che l'Italia e la Germania hanno l'intenzione di occupare e dominare i paesi arabi.

Per controbattere tale maligna propaganda e tranquillizzare i Paesi arabi circa la politica italiana nei loro confronti, il Governo italiano conferma quanto ha già fatto diramare per radio in lingua araba; e cioè che esso è sempre stato animato da sentimenti di amicizia per gli arabi; che desidera vederli prosperare e occupare tra i popoli della terra il posto rispondente alla loro importanza naturale e storica; che ha costantemente seguito con interesse la loro lotta per l'indipendenza; e che per il raggiungimento di questo fine i Paesi arabi possono contare anche in avvenire sulla piena simpatia dell'Italia.

L'Italia fa questa dichiarazione in completo accordo con l'alleata Germania.

Il chiaro comunicato del Governo italiano, nel quale ancora una volta viene smascherata la subdola manovra cui è ridotta la radio-propaganda britannica di tentare di attribuire all'Asse, e all'Italia in particolare, mire più o meno annessionistiche nei confronti dei paesi arabi sottoposti al giogo dei mandati o dell'alleanza della Gran Bretagna, non ha bisogno di speciali commenti; esso è perfettamente in linea con l'atteggiamento inequivocabile e più volte precisato e autorevolmente riconfermato assunto dal nostro Paese verso i popoli arabi. Non ha bisogno di commenti, anche perchè alla sensibilità ben nota nel mondo musulmano deve apparire davvero incongruente questa scrupolosa difesa della cosiddetta «indipendenza» dei paesi arabi, affermata proprio da chi attualmente li domina e li sfrutta, secondo la più tipica forma dell'imperialismo britannico.

Invero, l'ipocrita dottrina dei mandati non ha servito che a coprire una effettiva presa di possesso da parte della Gran Bretagna di vaste e ricche regioni abitate da popoli che avevano pieno diritto di vedere riconosciuta da tempo la loro libertà e la loro sovranità.

L'Italia ha sempre messo bene in luce tale situazione di oppressione dei popoli arabi da parte della Gran Bretagna.

Il 15 luglio una emissione di Radio-Bari mette in guardia l'elemento arabo del vicino Oriente contro la propaganda inglese che agita lo spauracchio di una egemonia italiana sui Paesi arabi e ribadisce la solidarietà dell'Italia con la volontà di indipendenza degli arabi e la decisione italiana di opporsi a qualunque manomissione territoriale di essi.

Il 27 luglio Radio Bari ricorda quali sono i procedimenti inglesi di fronte all'indipendenza dei popoli arabi, citando il caso della Palestina, ove si progetta da parte inglese di costituire uno stato ebraico «La Giudea», sotto la sovranità diretta del Re d'Inghilterra.

Il 10 agosto una nuova trasmissione in arabo da Radio Bari esortava gli arabi a non lasciarsi convincere dalla propaganda inglese, che mira ad agitare un ipotetico pericolo italiano sui Paesi arabi assolutamente inesistente, per legarli a sè con trattati onerosi del tipo di quello anglo-egiziano del 1936.

Questo atteggiamento leale e disinteressato dell'Italia è, d'altronde, bene anteriore anche all'attuale conflitto, ciò che costituisce una riprova, se mai fosse necessaria, della sincera simpatia del nostro Paese per le naturali aspirazioni dei popoli arabi. L'Italia, infatti, quando ancora faceva parte dell'istituzione ginevrina, ha esperito tutti i tentativi per impedire o frenare il progressivo slittamento dell'istituto del mandato verso una forma di diretto dominio troppo simile a quelli adottati nei riguardi dei popoli di colore delle colonie inglesi e francesi.

I suoi sforzi allora non approdarono a nulla e questo unicamente per la malafede e la sete di dominio delle due decrepite democrazie. Ora il dado è tratto; la pace come il Paradiso di Allah sarà stabilita all'ombra delle spade. Pace con giustizia anche nel Mediterraneo orientale nel pieno rispetto dei diritti dei popoli arabi.

Il nuovo Direttore de *Il Veneto* di Padova

Roma, giovedì sera.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che, in sostituzione del camerata Pietro Caporilli, è stato nominato direttore de *Il Veneto* di Padova il dott. Carlo Barbieri, iscritto al P.N.F. dal novembre 1921, già direttore di *Roma Fascista* e de *Il Popolo di Roma*.

3 - 63 - 78

122.000 lire vinte al Lotto da una fortunata signora

Aveva già guadagnato il quarto premio della Lotteria di Tripoli nel 1938

Roma, giovedì sera.

3-63-78 è il terno che ha fatto vincere alla signora Olga Volpe del Galzo la bella somma di lire 122.000. La signora Volpe ha puntato il terno sulla ruota di Roma e sabato 30 novembre i tre fortunati numeri sono usciti per primi dalla bussola delle estrazioni. La giocata è stata effettuata il giorno precedente al Banco Lotto numero 58 in via Tirso 40 gestito dal signor Pasquale Morassi. Presso questo Banco Lotto la signora Volpe del Galzo era già nota per le sue frequenti giocate e per le sue non meno frequenti vincite.

Una sorte benigna ha arriso di fatti, alla fortunata signora da qualche tempo. Si ricorda che fu essa a vincere nel 1938 il quarto premio della Lotteria di Tripoli. Anche questa fortunata cartella era stata acquistata al Banco Lotto di via Tirso ed aveva assicurato all'acquirente la notevole somma di mezzo milione.

Il guardiano notturno che... rubava nello stabilimento

La condanna dell'... esemplare agente e di un ricettatore

Gallarate, giovedì sera.

Da qualche tempo i dirigenti il Cotonificio Cesare Macchi di Gallarate, avevano rilevato la sistematica scomparsa di pezze di tessuti dal magazzino deposito, per un danno notevole. Informati i carabinieri, veniva predisposto un servizio di vigilanza nell'interno del magazzino. Dopo otto notti, in quella del 29 ottobre i carabinieri in appostamento scorgevano uno sconosciuto entrare e dirigersi verso le scansie di deposito per prelevarvi alcune pezze; nello stesso istante la luce si accendeva e i due carabinieri avevano la sorpresa di riconoscere nella persona del ladro, la guardia giurata... addetta alla sorveglianza dello stabilimento.

Si trattava del trentacinquenne Giuseppe Fontana fu Angelo, di Gallarate, il quale alle interrogazioni rivoltegli confessava pienamente la sua colpa, aggiungendo di aver venduto la refurtiva a tale Arturo Bardelli fu Angelo, di 33 anni, pure di Gallarate. I due sono comparsi davanti al Tribunale di Busto e sono stati condannati, il Fontana a 11 mesi di reclusione e 1450 lire di multa, e il Bardelli, colpevole di ricettazione, a 10 mesi di reclusione e al pagamento di una multa di 2500 lire.

L'ostessa sentimentale e l'avventore brillo

Un giovanotto che se la cava a buon mercato

Verbania, giovedì sera.

Colpi di scena più o meno clamorosi e fasi vivacissime ha avuto il processo contro il trentenne Giuseppe Gianotti fu Bernardo, da Armeno, che doveva rispondere di furto con destrezza ai danni della signora Adelina Mazzarello, in Buralti, esercente un'osteria in quel di Armeno. Stando a ciò che è emerso, tra la Mazzarello ed il Gianotti sarebbero esistiti dei rapporti più o meno sentimentali.

L'episodio che ha provocato questo processo, ebbe a verificarsi la sera del 24 ottobre scorso. Il Gianotti, che in quella sera era un po' brillo, volle rimanere nell'esercizio anche dopo l'orario di chiusura e contro la volontà della ostessa. Ad un certo punto il Gianotti avrebbe messo le mani addosso alla Mazzarello, togliendole dal seno un pacchetto contenente Buoni fruttiferi, un libretto di banca, buoni al portatore e denaro in contanti (il tutto per un valore complessivo di 11.650 lire).

All'udienza il Gianotti ha respinto l'accusa di furto affermando che il pacchetto gli fu consegnato dalla Mazzarello stessa.

L'interrogatorio della Mazzarello ha dato luogo a vivacissima contestazione. Ad un certo punto il P. M. ha chiesto la sospensione del dibattimento ed il rinvio degli atti al Giudice istruttore, affinchè si potesse stabilire se il reato commesso dal Gianotti non rivestiva gli estremi della rapina o dell'estorsione. Il Tribunale, respinta la istanza del P. M. ha ordinato la prosecuzione del processo che è terminato con un non luogo a procedere per mancanza di querela.

Va per incassare l'affitto ed è colpito con una bottiglia

Verbania, giovedì sera.

Il signor Pietro Rigotti, da Orta, recatosi nell'abitazione di un suo inquilino, tale Giuseppe Garavaglia, di Carlo, d'anni 43, nativo di Magenta, per reclamare i soldi dell'affitto, veniva accolto piuttosto malamente. Infatti, il Garavaglia, ad un certo punto, afferrava una bottiglia e con questa colpiva il Rigotti alla fronte cagionandogli una ferita. Il poco raccomandabile inquilino, comparso davanti al Pretore di Omegna per rispondere di lesioni, è stato condannato a 4 mesi di reclusione oltre le spese ed i danni verso la P. C.

Percuote un conoscente e si busca due anni di reclusione

Como, giovedì sera.

Mentre tale Angelo Arpini passava, per ragioni di lavoro, davanti all'abitazione della famiglia Salvadè, ad Albiolo, veniva aggredito e percosso da tale Romolo Salvadè il quale, già alcuni giorni prima aveva avuto una scenata con la famiglia Arpini che vantava un credito verso di lui.

L'aggredito riportò lesioni guaribili dopo i 40 giorni, e il Salvadè, arrestato, è comparso ora in Tribunale per rispondere di lesioni volontarie gravi. Il Collegio lo ha ritenuto responsabile del reato ascrittogli e, concedendogli la diminuente del danno risarcito verso la parte lesa, lo ha condannato a 2 anni di reclusione e alle spese di giudizio.

Smarrimento o borseggio? Una borsetta sparita

Milano, giovedì sera.

Certa Frida Zeiger fu Otto, abitante in piazzale Dateo 2, recatasi questa mattina al centro della città per fare alcuni acquisti, ad un certo momento si è accorta di non avere più con sè una borsetta contenente 5600 lire, nonchè un libretto di deposito per una somma di 5800 lire. Fatte invano delle ricerche, la Zeiger si è recata in Questura a denunciare il fatto affermando di non poter dire se si tratti di smarrimento o di borseggio.

Laboratorio farmaceutico distrutto dal fuoco

Milano, giovedì sera.

Questa mattina i vigili del fuoco sono stati chiamati d'urgenza in via Balzaretti 11, presso la sede della S. A. Angiolini e C., laboratorio farmaceutico, dove un incendio si era sviluppato in un magazzino. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare non poco per circoscrivere l'incendio, che minacciava di prendere vaste proporzioni. E' andato distrutto tutto il materiale contenuto nel magazzino e gravi danni ha riportato anche lo stabile. I danni sono ingenti.

Quattro scontri tranviari nelle vie di Milano

16 tra feriti e contusi

Milano, giovedì sera.

Questa mattina la città è stata inondata da una nebbia fittissima che ha provocato numerosi incidenti tranviari. Alle 7 circa in via delle Forze Armate un furgone che trasportava dei giornali si è fermato in mezzo alla strada. L'autista aveva perduto il senso dell'orientamento e piuttosto che procedere a caso e provocare qualche sciagura aveva creduto prudente arrestare la pesante macchina. Una vettura tranviaria della linea 34, anch'essa diretta verso il centro cittadino come il furgone, è sopraggiunta e pur essendosi il manovratore accorto troppo tardi dell'ostacolo, ha azionato con tale energia i freni che l'urto non ha avuto che conseguenze lievi.

Però i due veicoli hanno dovuto manovrare qualche tempo per liberarsi vicendevolmente il cammino e ciò ha costretto altre due vetture tranviarie, sempre della linea 34, ad arrestarsi dietro la prima. Già il binario era ormai sgombro e i carrozzoni si accingevano a riprendere la corsa quando una quarta vettura, pure della linea 34 e pure diretta al centro, è sopraggiunta andando a cozzare nella parte posteriore di quella che la precedeva. L'urto è stato fortissimo ed ha provocato la rottura di tutti i vetri con conseguente panico tra i passeggeri.

Le grida di spavento lanciate dalle donne e qualche rivolo di sangue che colava sulla faccia di qualcuna di esse hanno fatto credere a tutta prima che si dovessero lamentare conseguenze gravi. Una ventina di persone contuse, delle quali solo sei sono state trattenute, sono state medicate negli ospedali cittadini.

Un secondo incidente consimile si è verificato quasi contemporaneamente al primo in corso 28 Ottobre dove una vettura della linea 21 è andata a sbattere contro una della linea 22 che la precedeva. Anche qui vetri infranti, molta paura e alcuni contusi. Tre passeggeri più gravi degli altri, Eugenio Cordani, di Alessandro, di 16 anni, Bruna Brioni, di Fiorindo, diciottenne e Carlo Sarri di Attilio di 27 anni, sono stati ricoverati all'Ospedale Maggiore.

Un poco più tardi in viale Brianza angolo via Settembrini, sempre a causa della nebbia, una vettura tranviaria della linea 11 si è scontrata con un autocarro. Anche qui vi sono stati dei feriti, quattro dei quali — Colomba Conti in Vignoli, di 32 anni, il manovratore del tram Carlo [illegible] di 43, Carlotta Cantoni di 41 e Cesare Bertini di 56 — sono stati ricoverati all'ospedale.

Infine alle 9 in piazza Grandi si è verificato un altro scontro tra due vetture tranviarie delle linee 13 e 21. In quest'ultimo incidente vi sono stati tre feriti che hanno dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale. Si chiamano Antonio Rema, di 55 anni, Giuseppina Riboldi di 45 e Daniele Zacchetti di 13.

LA STUFA FATALE

Salvati una prima volta vengono ancora rinvenuti in preda ad asfissia

Milano, giovedì sera.

Questa notte il caseggiato di via 28 Ottobre n. 31 è stato messo in allarme per un caso di asfissia verificatosi nell'appartamento del secondo piano abitato dal verniciatore Alcide Grigato d'anni 43 che vi abita con la moglie Maria Tramarin d'anni 30, una bimba di un mese e la cognata Teresa di anni 20. Il capo-fabbricato, dovendo fare un'ispezione al caseggiato, ha riscontrato che dall'uscio dell'appartamento in parola uscivano esalazioni di gas.

Bussato allora all'uscio, non ottenne risposta. Messo in allarme e chiamato il portinaio, con il suo aiuto l'uscio venne abbattuto. Tanto il Grigato, quanto la moglie, la bambina e la cognata sono stati trovati a letto privi di sensi. Portati all'aperto fortunatamente sono rinvenuti quasi subito.

Ma stamane i casigliani hanno nuovamente notato che dalla porta uscivano esalazioni di gas. Aperto l'appartamento mediante l'abbattimento della porta, anche questa volta l'intera famiglia è stata trovata priva di sensi. Avvertiti i pompieri, tutti sono stati trasportati all'ospedale in gravissime condizioni. E' risultato che, dato il freddo, la moglie del Grigato aveva acceso una stufa a carbone le cui esalazioni avevano impregnato l'appartamento.

ALLE ASSISE DI MILANO

Il cameriere uxoricida condannato a ventisei anni

Milano, giovedì sera.

Poco prima di mezzogiorno è terminato davanti alla Corte d'Assise il processo contro il cameriere Michele Ferdinando Savasta fu Antonio, il quale doveva rispondere di uxoricidio premeditato, nonchè di maltrattamenti e lesioni sempre contro la propria moglie. Sposata la cameriera Luigia Raggi, il Savasta fu ben presto tormentato dalla gelosia e fra i coniugi seguirono continue scenate che portarono alla loro separazione. Più tardi i due s'incontrarono di nuovo, andarono insieme al cinema e la sera del 27 febbraio dello scorso anno il Savasta fu ripreso dal desiderio di riavere la sua donna e la scongiurò di tornare con lui. Alle sue ripulse l'uomo, estratto un coltello, colpiva la moglie due volte al torace freddandola.

La Corte ha ritenuto il Savasta responsabile di maltrattamenti, lesioni e omicidio volontario non premeditato, ma aggravato dal fatto di essere stato commesso sulla persona della moglie e lo ha condannato a 26 anni di reclusione e, scontata la pena, alla libertà vigilata per un periodo non inferiore ai 3 anni.

Fattoria semidistrutta da un incendio

Padova, giovedì sera.

Un violento incendio si sviluppava nella fattoria di Primo Bortolami, da Montagnana. Le fiamme ben presto distruggevano trecento quintali di fieno, la stalla, fasci di canne da granoturco e vari attrezzi rurali. E' andata pure distrutta una gran parte del fabbricato. Il danno ammonta ad oltre 135 mila lire.

BORSE

TORINO, 5 dicembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]					

CAMBI: [illegible]

MILANO, 5 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]					

GENOVA, 5 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. I. A.	517 —	516 —	Molini(?)	556 —	555 —
Ilvam(?)	410 —	410 —	Alisa(?)	731 —	736 —
Grondona(?)	512 —	512 —	Eridania	556 —	558 —
Idro El.	181 —	182 —	Raffin. e	968 —	960 —
Ilmelana(?)	98 —	98 50	Lombardi	617 —	615 —
Sconderi(?)	576 —	574 —			

TRIESTE, 5 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Uranali(?)	585 —	590 —	Marittima(?)	135 —	135 —
Assic. It.	590 50	619 —	[illegible]	100 —	102 —
[illegible]	2040	2035	[illegible]	130 —	130 —
Adriat. A	1985	1985	Ampelea(?)	200 —	210 —
[illegible]	1390	1385	[illegible]	330 —	375 —
[illegible]	230 —	232 —			

TORINO, 5. — Mercato sempre sostenuto e molto attivo. Altri vantaggi notevoli su Meridionali, Navigazione Alta Italia, Cotoniere, Amiata, Terni, Montecatini ed altri. Calma Viscosa e Fiat. Fondi Pubblici poco variati.

MILANO, 5. — Dopo aver trascorsa buona parte della seduta fermissima la chiusura avviene più riflessiva e particolarmente nel comparto tessile. Vantaggi soddisfacenti si registrano ancora nei settori azionari per le Meridionali, Assicurazioni Generali, Edison, entrambe le Pirelli, Ilva, Finsider, Cieli, Breda, Montecatini, Siet, Olm, Amiata, Sarda ed Eridania. Da rilevare oggi il rialzo delle Meridionali ricercatissime a 604. Nei titoli di Stato progredita la Rendita 3.50% e 5%.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

E' mancato dopo brevissima e violenta malattia, con tutti i Sacramenti di N. S. Religione, ritornando fra gli angioli del Cielo, lasciando nel dolore più profondo papà, mamma, il fratellino e tutti i suoi cari

Rossi Alberto

di anni 9

Lo piangono inconsolabili il papà Geom. **Domenico**, la mamma **Assunta** nata **Bonardi**, il fratellino **Franco Stefano**, il nonno Dott. Cav. **Giuseppe Bonardi**, le zie **Angiolina** ed **Ubaldina Rossi**, **Gina** e **Angiolina Bonardi**, lo zio **Natino** Cav. **Giuseppe** e famiglia, con i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 6 dicembre, alle ore 11, partendo da via Martiri Fascisti 23 bis. La cara salma proseguirà per Salve Marcone Biellese, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia alle ore 14,30. Si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, 5-12-1940-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

L'Impresa Edile Rossi Antonio & Geom. Domenico con gli Impiegati e Maestranze ha il dolore di partecipare il decesso del piccolo

Rossi Alberto

vero angelo di bontà, figlio del Contitolare Geom. Cav. Domenico.

Torino, 5-12-1940-XIX.

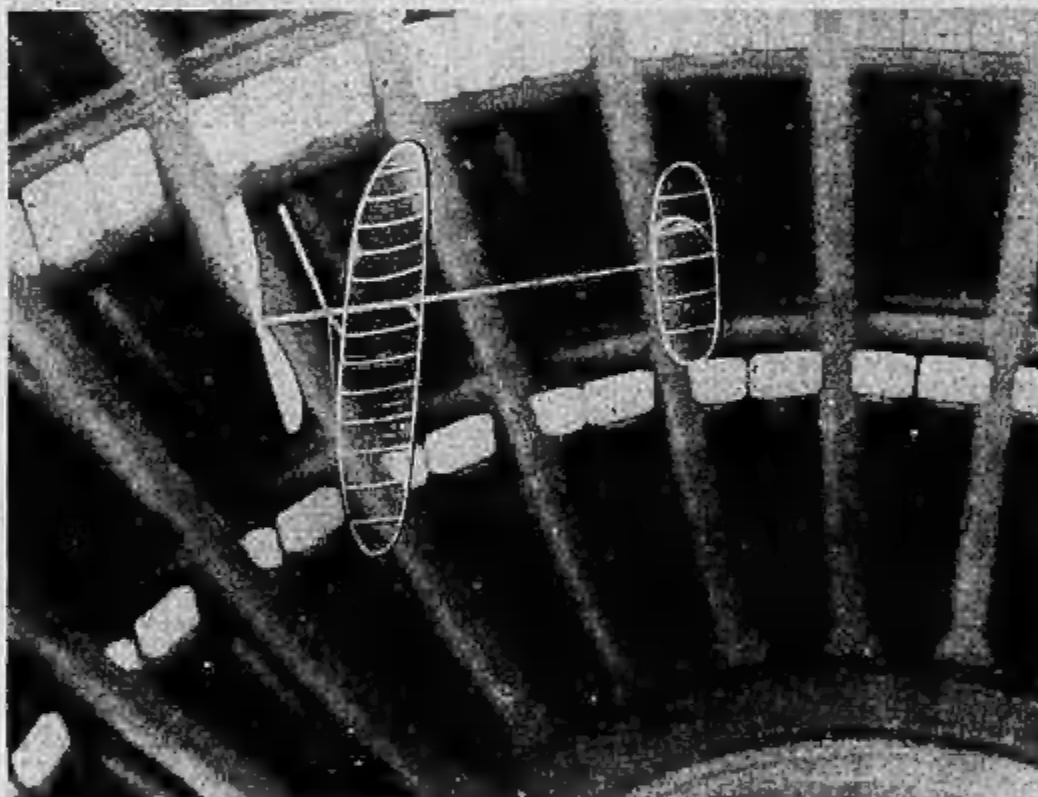
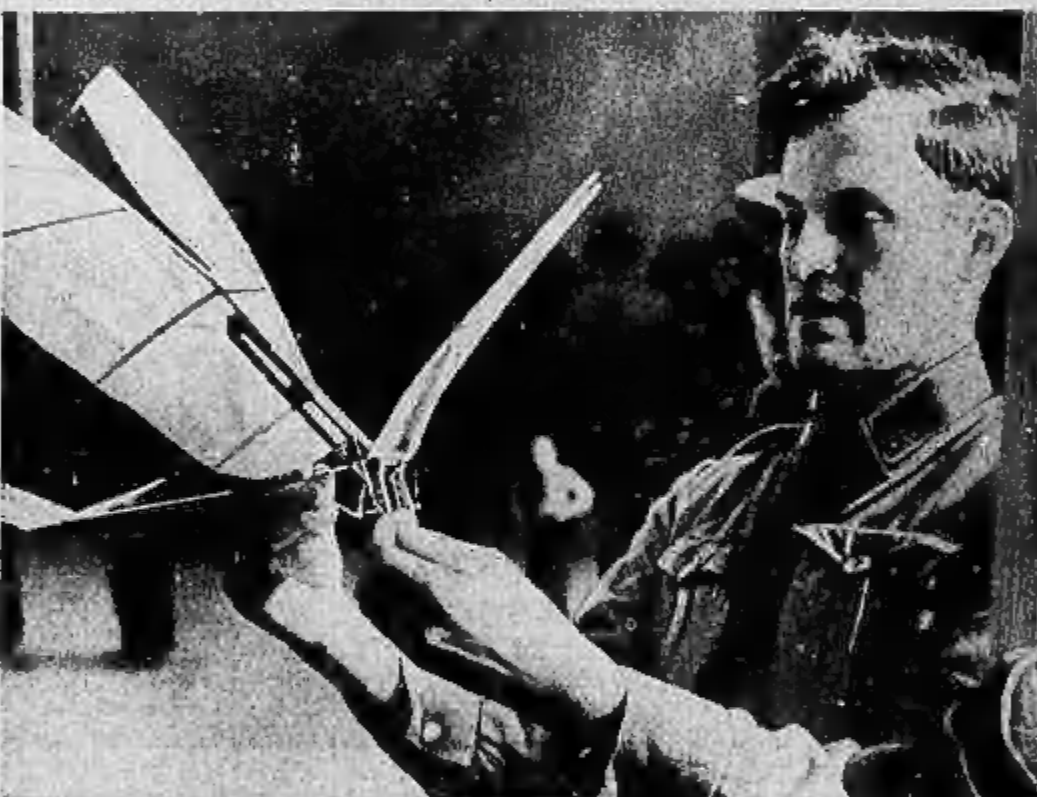
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

STAMPA SERA

LOTTA SERRATA NELLA MANICA

Il naviglio leggero tedesco non dà tregua al nemico. E' di questi giorni la notizia del vittorioso scontro nella Manica fra caccia germanici e britannici, risoltosi con l'affondamento di due unità inglesi e il danneggiamento di altre tre. Nella foto: caccia tedeschi in perlustrazione.

Puntato sull' Inghilterra

Di fronte alla distesa delle inquiete acque della Manica si eleva, poderosa, la sagoma di un cannone a lunga portata tedesco, che emerge dalla massiccia base in cemento armato. Il suo fuoco distruttore si rivolgerà fra breve contro i convogli inglesi e le basi dell'altra riva.

Due modellini volanti di eccezione

Velivoli presentati al Concorso di modellini volanti a Breslavia. - *A destra*: il prof. di zoologia von Holst di Gottinga presenta un aliante ispirato al volo della libellula. - *A sinistra*: un modellino trasparente che pesa solo sette grammi.

Segnalazioni ottiche

A bordo di un incrociatore ausiliario tedesco che rientra alla base un marinaio manovra un apparecchio per le segnalazioni ottiche.

Difesa degli alti forni del Reich

Numerose batterie di cannoni antiaerei a lunga portata difendono efficacemente gli alti forni del Reich dagli attacchi aerei nemici.

VANNA VANNI

La graziosa «stella» del nostro schermo colta da Vittorio Zumaglino mentre abbassa le palpebre sotto le vivide luci dei riflettori.

CLASSICO E MODERNO

Un grazioso moderno abito di piccato bianco presentato in una cornice classica all'Esposizione della Moda svoltasi di recente a Vienna.